

Regolamento di Vita Apostolica

Roma 1986

Presentazione

Cari Cooperatori e Cooperatrici,

ecco il « Regolamento di vita apostolica » della vostra Associazione, che vi consegno con gioia, come dono prezioso ricevuto dallo Spirito del Signore e programma efficace di testimonianza cristiana.

Due significative date, in questo mese di Maria, contrassegnano la presentazione del testo.

Il 9 maggio 1986, esattamente a 110 anni dal Breve « Cum sicuti », con cui il Papa Pio IX riconosceva di fatto (nel 1876) l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, la Sede Apostolica ha emanato il Decreto di approvazione del presente Regolamento, rielaborato secondo gli orientamenti del recente Concilio.

Il 24 maggio 1986, solennità di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore ha voluto che fosse la data della promulgazione ufficiale perché, con la materna protezione della Madonna, questo testo contribuisca a migliorare l'identità salesiana degli associati e a farne crescere costantemente la presenza e l'operosità in tutte le nazioni.

Il primo Regolamento del 1876 era frutto della ormai collaudata esperienza di Don Bosco Fondatore. Per più di due anni, dopo la laboriosa approvazione delle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, egli si era dedicato a mettere a punto, con paziente concretezza, il Regolamento dei suoi tanto amati Cooperatori. In esso descriveva il « vincolo con cui i Cattolici, che lo desiderano, possono associarsi ai Salesiani e lavorare con norme comuni e stabili » (RDB - Al Lettore); delineava, cioè, la fisionomia degli « associati »: discepoli di Cristo profondamente coscienti del valore impegnativo del proprio Battesimo, decisi a divenire portatori della stessa ispirazione evangelica e dello stesso ardore apostolico con cui Don Bosco, responsabile primo di un nuovo carisma dello Spirito Santo, aveva dato vita nella Chiesa a un promettente movimento giovanile e popolare.

Il Presente testo riprende il Regolamento stesso del Fondatore, già rielaborato e proposto ' ad experimentum dopo il Concilio Vaticano III nel 1974.

Promulgandolo, il Rettor Maggiore, quale Superiore dell'Associazione, lo autentica come « carta d'identità » del Cooperatore Salesiano oggi e nel futuro; ne assicura la piena fedeltà a Don Bosco e, insieme, l'adeguamento ai principi profetici del Concilio, come risposta ecclesiale alle interpellanze dei tempi nuovi.

Esso definisce un progetto di vita cristiana impegnata; conferma, quale carattere distintivo dell'Associazione, la carità operativa a favore dei giovani e dei ceti popolari, e garantisce la genuinità dello « spirito salesiano », che permea la vita e l'azione del Cooperatore come sua anima evangelica, conferendogli vitalità, freschezza e fecondità.

Don Bosco ha detto che l'Associazione dei Cooperatori Salesiani è fatta « per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità » (MB 18,161).

Sia questo appello del caro Padre e Fondatore a risvegliare i cuori, per promuovere ovunque l'Associazione, per incrementare il numero dei soci, per intensificarne la formazione, affinché si diffonda nei popoli a favore dei giovani la forza viva di un amore cristiano veramente inserito nella storia!

Lo Spirito Santo, dono di Pentecoste e fonte inesauribile di carità lungo i secoli, dimori sempre nella Associazione dei Cooperatori- Salesiani e pervada il cuore di ognuno dei suoi membri con la potenza rinnovatrice della sua santità.

Don EGIDIO VIGANO'
Rettor Maggiore

Roma, Pentecoste 1986

DECRETO

L'Associazione dei « Cooperatori Salesiani », la cui sede centrale si trova a Roma, fu fondata da Don Bosco ed approvata dalla Sede Apostolica con il Breve « Cum sicuti » del 9 maggio 1876.

E' un'Associazione pubblica di fedeli, « a modo di terzo ordine », che partecipa al patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales, dedita nella Chiesa a un vasto apostolato giovanile e popolare. Ha come moderatore supremo il Rettore Maggiore dei Salesiani di Don Bosco.

In ottemperanza alle direttive della Chiesa, nello spirito del Concilio Vaticano II, l'Associazione ha elaborato sotto la responsabilità del Rettore Maggiore con il suo Consiglio e con la collaborazione di esperti, un testo rinnovato del « Regolamento di vita apostolica », ispirato a quello scritto dal Fondatore S. Giovanni Bosco, e lo ha presentato alla Sede Apostolica per la sua approvazione.

Questa Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo un accurato esame e tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il 15 aprile scorso, con il presente Decreto lo approva e conferma, con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare in lingua italiana che si conserva nel suo Archivio, osservato quanto per Diritto si deve osservare.

Facendo memoria della figura esemplare di Mamma Margherita, che è stata, di fatto, la prima grande Cooperatrice dell'Oratorio di Don Bosco, questa Congregazione eleva preghiere e voti al Signore, perché tutti i membri dell'Associazione crescano nella loro unione con Dio e nella partecipazione generosa alla missione della Chiesa, secondo lo spirito salesiano di predilezione alla gioventù e al popolo.

Roma, 9 maggio 1986.

JEAN JEROME HAMER O.P.

Pro-Pref

VINCENTIUS FAGIOLO

Secr.

Decreto di promulgazione

L'energia apostolica, che si è manifestata in San Giovanni Bosco nel fondare, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo e la guida materna di Maria, la Società di San Francesco di Sales e, con Santa Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si è estesa mirabilmente quando costituì ufficialmente la « Pia Unione dei Cooperatori Salesiani », quale terzo ramo della Famiglia Salesiana (cf NR/1974, p. 5).

Nel primo Regolamento dell'Associazione il Fondatore indicò a chiare linee i modi di cooperazione salesiana alla missione della Chiesa nel mondo, gli obblighi particolari al riguardo e i vantaggi spirituali.

L'ansia di profondo rinnovamento lanciata dal Concilio e tradotta nell'approfondimento del carisma fondazionale da parte dei Capitoli Generali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebrati dopo di esso, fece comprendere « il bisogno di adeguare il ' Regolamento ' di Don Bosco (per i Cooperatori) alle istanze del Concilio Vaticano II, pur nella costante fedeltà al pensiero e alla volontà del nostro Fondatore » (NR/1974, p. 5). Il Nuovo Regolamento che ne scaturì, « frutto di attenta, diligente e delicata fatica condotta con grande amore » (NR/1974, p. 6) dai Cooperatori soprattutto, fu promulgato « ad experimentum » dall'allora benemerito Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, in data 14 aprile 1974. A ciò si aggiungeva la « Convenzione tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice per l'animazione dei Cooperatori » (ACS n. 278, pp. 59-64).

La promulgazione del Codice di Diritto Canonico il 25 gennaio 1983 (assieme all'approvazione definitiva delle Costituzioni e dei Regolamenti dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice) esigeva con urgenza la revisione anche del Nuovo Regolamento con la ridefinizione in chiave canonico-ecclesiale della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e la cessazione del periodo « ad experimentum ».

Si procedette quindi da parte dei responsabili alla sensibilizzazione dell'insieme dei Cooperatori Salesiani di tutto il mondo e successivamente fu affrontato il lavoro, non privo di difficoltà, della stesura del nuovo testo regolamentare, per esprimere con linguaggio attuale e secondo le direttive pontificie il pensiero e il progetto del Fondatore. Degno di particolare rilievo fu il 20 Congresso mondiale dei Cooperatori Salesiani, tenuto a Roma dal 28 ottobre al 4 novembre 1985, che presentò istanze qualificate per la rielaborazione. Il lavoro finale di redazione fu compiuto dalla Commissione appositamente istituita, mentre il Rettor Maggiore, con la collaborazione del Consiglio Generale della Congregazione Salesiana, procedeva al compito proprio dell'ultima revisione, per sintonizzare il testo al genuino pensiero di Don Bosco nel fondare i Cooperatori; il testo, così redatto, venne trasmesso alla Sede Apostolica, con la quale si svolse in seguito un proficuo dialogo; esaminate le osservazioni dei Consultori appositamente designati e introdotte le indicazioni concordate, si è giunti al voto favorevole del Congresso nel Dicastero pontificio competente. Si ebbe così l'approvazione ufficiale con Decreto del 9 maggio 1986.

In esso, con appropriata espressione, viene posto primariamente in evidenza che i Cooperatori Salesiani sono « un'Associazione pubblica di fedeli, ' a modo di Terzo Ordine ' (cf CIC 303), che partecipa al patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales, dedita nella Chiesa a un vasto apostolato giovanile e popolare » (*Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari*, Decreto *L'Associazione*, 9 maggio 1986). Così si definisce l'intima e vitale comunione dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani con la Chiesa: agisce infatti nel suo nome, in vista del suo bene pubblico (cf can. 116 § 1); e ciò attraverso la partecipazione al patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales, per cui come Gruppo della Famiglia Salesiana « è portatore della comune vocazione salesiana e corresponsabile della vitalità del progetto di Don Bosco nel mondo » con « i valori specifici della sua condizione secolare » (R/1986, 5).

Pertanto, con la potestà che mi compete in qualità di Moderatore Supremo (Decreto citato; R/1986, 23 § 1), PROMULGO ufficialmente il « Regolamento di vita apostolica » dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani nella solennità di Maria Santissima Ausiliatrice, « guida speciale della Famiglia Salesiana (R/1986, 35 § 1); disponendo in pari tempo che esso entri in vigore a norma del diritto universale.

È certamente significativa e di grande importanza la data di questo atto solenne. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai membri del Congresso Mondiale, rappresentanti dei Cooperatori Salesiani di tutto il mondo, li esortò caldamente a valersi « dei suggerimenti e della materna ispirazione di Maria Santissima Ausiliatrice, vostra speciale e potente Patrona » (Atti e Documenti, p. 142).

Sappiano perciò i Cooperatori accettare con filiale fiducia dalle mani della Madonna questo « Regolamento di vita apostolica »; e la testimonianza dei valori evangelici in esso contenuti sia la loro gioia e la garanzia della quotidiana protezione della solerte Madre della Chiesa.

Dato a Torino, il 24 maggio 1986, solennità di Maria Santissima Ausiliatrice.

Don EGIDIO VIGANO'

Rettor Maggiore

ABBREVIAZIONI E SIGLE

Sacra Scrittura

Gv	Vangelo di S. Giovanni
Mt	Vangelo di S. Matteo
Col	Lettera di S. Paolo ai Colossesi
1 Cor	Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi
Ef	Lettera di S. Paolo agli Efesini
Fil	Lettera di S. Paolo ai Filippesi
1 Pt	Prima lettera di S. Pietro
1 Tes	Prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi

Documenti della Chiesa

AA	Apostolicam actuositatem, Decreto del Concilio Vaticano II
AG	Ad gentes, Decreto del Concilio Vaticano II
CIC	Codex Iuris Canonici
GE	Gravissimum educationis, Dichiarazione del Concilio Vaticano II
GS	Gaudium et spes, Costituzione del Concilio Vaticano II
LG	Lumen gentium, Costituzione del Concilio Vaticano II

Fonti salesiane

ACS	Atti del Consiglio superiore
Atti CGS	Atti Capitolo generale speciale Salesiani di D. Bosco, 1971
MB	Memorie biografiche (19 volumi)
NR	Nuovo Regolamento 1974
OE	Opere edite
RDB	Regolamento di D. Bosco per i Cooperatori, 1876
Regolamenti SDB-	Regolamenti generali dei Salesiani di D. Bosco, 1984

Citazioni, in italiano

ACS	Associazione Cooperatori salesiani
CS	Cooperatore salesiano
CCSS	Cooperatori salesiani
CCGG	Cooperatori giovani
DB	Don Bosco
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
SDB	Salesiani di Don Bosco

Proemio

“L'opera dei Cooperatori si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. La mano di Dio la sostiene! I Cooperatori saranno quelli che promuoveranno lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo!” (Don Bosco, MB XVIII, 161).

§ 1. I Cooperatori salesiani intendono vivere il Vangelo alla scuola di San Giovanni Bosco. Sono nati dall'invito che, fin dalle prime origini, egli fece a laici, uomini e donne, e a membri del clero diocesano, di “cooperare” alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati¹.

§ 2. Già nel 1850 Don Bosco pensò a organizzare i collaboratori della sua opera². Nel 1876 ne definì chiaramente il programma di vita con il “Regolamento” da lui scritto e successivamente approvato dall'Autorità ecclesiastica³. Da allora i Cooperatori, “associati”⁴ alla Congregazione salesiana, hanno partecipato al suo slancio apostolico e si sono diffusi rapidamente nel mondo intero.

§ 3. Il presente testo rinnovato descrive il Progetto di vita del Cooperatore e lo Statuto dell'Associazione. Offre un autentico cammino di santificazione apostolica, adeguato alle esigenze della Chiesa e del mondo d'oggi.

Capitolo 1

I Cooperatori salesiani nella Chiesa

¹ cf. *RDB*, Al Lettore.

²cf. Pio IX, Rescritto del 28.9.1850, MB IV, 93-94; XI, 85;
Mons. Frasoni, Decreto del 31.3.1852, MB IV, 378-379; XI, 85.

³ cf. Mons. Magnasco, Decreto del 15.12.1877 e Rescritto del 22.12.1877, MB X111, 604.

⁴ *RDB*, Al Lettore, e cap. IV.

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo” (Gv 15,16).

1.

Il Fondatore:

un uomo mandato da Dio

§ 1. Per contribuire alla salvezza della gioventù, “porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società”⁵, lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco. Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale, e gli ispirò un metodo educativo tutto permeato dalla carità del Buon Pastore.

§ 2. Lo stesso Spirito, al fine di continuare ed estendere questa missione, lo guidò nel dar vita a varie forze apostoliche, tra cui i Cooperatori salesiani. Don Bosco, convinto che “le forze deboli quando sono unite diventano forti”⁶, li volle presto collegati in una “Pia Unione”, in seguito denominata Associazione. In essa la Chiesa, con la sua approvazione, ha riconosciuto l'autenticità dell'ispirazione evangelica⁷.

2.

Il Cooperatore:

un cristiano chiamato

§ 1. Diverse sono le strade che si offrono ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo e l'impegno della loro Cresima. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, si sentono attratti dalla figura di Don Bosco e dalla prospettiva di “lavorare con lui” rimanendo nel mondo.

§ 2. Impegnarsi come Cooperatore è rispondere alla vocazione salesiana, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È insieme, un dono e una libera scelta, che qualifica l'esistenza.

Per attuare tale progetto il Cooperatore si appoggia sulla fedeltà di Colui che lo ha chiamato⁸.

§ 3. Cristiani di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada.

3.

Vero salesiano nel mondo⁹

⁵ MB 11, 45; cfr MB VII, 291

⁶ RDB I.

⁷ Pio IX, Breve 'Cum sicuti' (9 maggio 1876); MB XI, 77. 546-547

⁸ cf. I Cor 1, 9, I Tes 5,24

⁹ cf. Atti CGS SDB, nn. 730 e 739

Il Cooperatore è un cattolico che vive la sua fede ispirandosi, entro la propria realtà secolare, al progetto apostolico di Don Bosco:

- si impegna nella stessa missione¹⁰ giovanile e popolare, in forma fraterna e associata;
- sente viva la comunione con gli altri membri della Famiglia salesiana;
- opera per il bene della Chiesa e della società;
- in modo adatto alla propria condizione e alle sue concrete possibilità.

4.

Unica vocazione: due modi di viverla

§ 1. Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare.

§ 2. Il Cooperatore laico attua il suo impegno e vive lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, con sensibilità e caratteristiche laicali, e ne diffonde i valori nel proprio ambiente.

§3. Il Cooperatore sacerdote o diacono secolare attua il proprio ministero ispirandosi a Don Bosco, modello eminente di vita sacerdotale. Nelle scelte pastorali privilegia i giovani e gli ambienti popolari, arricchendo in questo modo la Chiesa nella quale opera¹¹.

5.

L'Associazione nella Famiglia salesiana

L'Associazione dei Cooperatori è uno dei Gruppi della Famiglia salesiana. Insieme con la Società di San Francesco di Sales, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri Gruppi ufficialmente riconosciuti¹², E' portatore della comune vocazione salesiana e corresponsabile della vitalità del progetto di Don Bosco nel mondo. Apporta alla Famiglia salesiana i valori specifici della sua condizione secolare, nel rispetto dell'identità e autonomia proprie di ogni Gruppo. Vive in particolare rapporto di comunione con la Società Salesiana che, per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità.

6.

Il carattere ecclesiale dell'Associazione

§ 1. Nella Chiesa, l'“Associazione Cooperatori salesiani” è approvata dalla Sede Apostolica¹³ come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales¹⁴. I membri

¹⁰ cf. *RDB* IV.

¹¹ cf. *CIC* can. 278

¹² cf. *ACS* 304, pp. 57-61.

¹³ Pio IX, Breve 'Cum sicuti' (9 maggio 1876), *MB* XI, 77. 546

- collaborano attivamente alla sua missione in nome della Chiesa,
- uniti con la Congregazione salesiana sotto l'autorità del Rettor Maggiore,
- in spirito di fedeltà ai Pastori e in collaborazione con le altre forze ecclesiali".

§ 2. L'Associazione dei Cooperatori salesiani, che gode di personalità giuridica ecclesiastica pubblica¹⁵, ha la sua sede centrale in Roma.

Capitolo 2

Impegno Apostolico

¹⁴ cf. *CIC*, can. 301,3 e 303.

¹⁵ cf. *CIC*, can. 313

“Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,13-16).

7.

Apostolato secolare

Secondo il pensiero di Don Bosco¹⁶, il Cooperatore realizza il suo apostolato, in primo luogo, negli impegni quotidiani. Egli vuole seguire Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre a servire gli uomini nel mondo¹⁷. Per questo tende ad attuare, nelle ordinarie condizioni di vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo. Lo fa animato dallo spirito salesiano e portando ovunque un'attenzione privilegiata alla gioventù bisognosa.

8.

In famiglia

Consapevole dei valori della famiglia, ogni Cooperatore forma con i propri familiari una “chiesa domestica”¹⁸; contribuisce alla crescita umana e cristiana dei suoi membri, favorendo il dialogo, il mutuo affetto e la preghiera comune; cura i legami di parentela con particolare attenzione verso i più giovani e gli anziani; E' generoso e ospitale, soccorre quanti sono bisognosi di aiuto, e si apre alla collaborazione con le altre famiglie¹⁹.

9.

Nel matrimonio

Il Cooperatore sposato trova nel sacramento dell'amore la forza per vivere con entusiasmo la sua missione di coniuge e genitore:

- “testimone della fede²⁰, si impegna a costruire una comunione matrimoniale profonda;
- “cooperatore dell'amore di Dio creatore”²¹, E' responsabile e generoso nell'accogliere e trasmettere la vita;
- sapendo che i genitori sono “i primi e principali educatori dei figli”²², ne cura la crescita con l'esempio e la parola, secondo il metodo della bontà proprio del “Sistema preventivo”, e li aiuta a scoprire e seguire la propria vocazione, avviandoli all'azione apostolica.

A tale compito si è preparato già durante il fidanzamento. Consapevole dell'importanza di questo tempo, il Cooperatore fidanzato si impegna in un serio cammino di maturazione umana e cristiana, e offre all'Associazione la propria specifica testimonianza.

¹⁶cf. Deliberazioni del I Capitolo Generale 1877, MB XIII, 605 606.

¹⁷ cf. Vat. II, GS 45

¹⁸ Vat. II, LG 11

¹⁹ cf. RDB III

²⁰ cf. Vat. II, LG 35

²¹ cf. Vat. II, GS 50

²² Vat. II, GE 3

10.

Nell'ambiente di vita e di lavoro

Nel lavoro, nello studio, nel tempo libero il Cooperatore è continuatore dell'opera creatrice di Dio e testimone di Cristo:

- con l'onestà, l'operosità e la coerenza della vita;
- con una professionalità seria e aggiornata; - con la condivisione fraterna delle gioie, dei dolori e delle giuste aspirazioni di chi gli sta accanto;
- con l'apertura generosa al servizio del prossimo in ogni circostanza.

11.

Nella realtà sociale

§ 1. Il Cooperatore, fedele al Vangelo e alle indicazioni della Chiesa,

- si forma una coscienza retta della propria responsabilità e partecipazione alla vita sociale negli ambiti della cultura, dell'economia, della politica;
- rifiuta tutto ciò che provoca e alimenta l'ingiustizia e l'oppressione, l'emarginazione e la violenza, e agisce coraggiosamente per rimuoverne le cause;
- si impegna a risanare e a rinnovare le mentalità e i costumi, le leggi e le strutture degli ambienti in cui vive e opera per renderle più conformi alle esigenze evangeliche di libertà, di giustizia e di fraternità;
- per dare più efficacia al suo intervento, si inserisce, secondo le proprie capacità e disponibilità, nelle strutture culturali, sindacali, socio-politiche.

§ 2. L'Associazione in quanto tale rimane estranea ad ogni politica di partito, per la sua natura ecclesiale e secondo il pensiero di Don Bosco. Tuttavia interviene coraggiosamente, seguendo le direttive della Chiesa locale, per promuovere e per difendere i valori umani e cristiani. Illumina e stimola i singoli Cooperatori ad assumere responsabilmente i propri impegni nella società.

Per mezzo di Cooperatori qualificati, si rende presente in movimenti apostolici e in organismi che si prefiggono specialmente il servizio alla gioventù e alla famiglia, la solidarietà con i popoli in via di sviluppo e la promozione della giustizia e della pace.

12.

Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita personale del Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini²³, E' pure un impegno a evangelizzare la cultura e la vita sociale. Per questo il Cooperatore:

²³ cf. Vat. II, GS 72

- usa la sua libertà in obbedienza al piano di Dio sulla creazione che lo porta ad apprezzare il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari e ad orientarle sempre al servizio delle persone;
- in spirito di povertà evangelica amministra i beni con criteri di semplicità e di generosa condivisione, rifuggendo da ogni forma di ostentazione²⁴, e considerandoli nella luce cristiana del bene comune;
- vive la sua sessualità secondo una visione evangelica di castità, che lo stimola a comportamenti di delicatezza e a una vita celibe o matrimoniale integra, gioiosa, centrata sull'amore;
- in un mondo efficientista, aggressivo e diviso, testimonia il primato dello spirito e crede nella fecondità della sofferenza; E' convinto che la non-violenza E' lievito di pace e che il perdono costruisce fraternità.

13.

Destinatari privilegiati

§ 1. “Ai Cooperatori salesiani - affermava Don Bosco - si propone la stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales cui intendono associarsi”²⁵. Per questo, nello svolgimento del loro impegno apostolico, i Cooperatori prestano un'attenzione privilegiata ai giovani e specialmente

- a quelli poveri, abbandonati, vittime di qualsiasi forma di emarginazione,
- a quelli che si avviano al mondo del lavoro con le sue difficoltà,
- a quelli che danno segni di una vocazione apostolica specifica (laicale, consacrata, sacerdotale).

§ 2. Si dedicano, inoltre, a promuovere la famiglia come realtà fondamentale della società e della Chiesa, a sostenere e illuminare evangelicamente i ceti popolari, a favorire l'attività missionaria nei popoli non ancora evangelizzati e nelle giovani Chiese.

14.

Compito

di educazione cristiana

§ 1. Il Cooperatore porta ovunque la preoccupazione di educare ed evangelizzare²⁶, che Don Bosco riassume così: formare “onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo”²⁷, convinto di essere lui stesso sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana.

§ 2. Condivide con i giovani il gusto dei valori autentici come la verità, la libertà, la giustizia, il senso del bene comune e del servizio.

²⁴ cf. RDB VIII,1

²⁵ RDB IV.

²⁶cf. ACS n. 290, luglio 1978: E. Viganò, *Il progetto educativo salesiano*, pp. 25-35.

²⁷ RDB, Al Lettore.

§ 3. Li educa all'incontro - nella fede e nei Sacramenti - con il Cristo risorto, perché trovino in Lui il significato della vita e crescano come uomini nuovi²⁸. Collabora con loro perché scoprano sotto quale forma sono personalmente chiamati a partecipare alla missione della Chiesa e al rinnovamento della società.

15.

Metodo della bontà

Nel servizio educativo il Cooperatore adotta il metodo della bontà che Don Bosco ha tramandato ai suoi figli: il “Sistema preventivo”. Scaturito dalla carità pastorale, esso “si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza”²⁹:

- usa la persuasione e non l'imposizione, e fa appello sempre alle risorse interiori della persona, rendendola progressivamente responsabile della propria crescita
- crede nell'“azione invisibile della grazia nel cuore di ogni uomo”³⁰ e nel valore educativo dell'esperienza di fede
- fiducioso nella forza trasformatrice dell'amore, cerca di arrivare al cuore, e procura di farsi amare³¹ con maturità e trasparenza.

16.

Attività tipiche

§ 1. Ai Cooperatori sono aperte tutte le forme di apostolato. Tra queste, seguendo Don Bosco, si preferiscono:

- la catechesi³² e la formazione cristiana - l'animazione di gruppi e movimenti giovanili e familiari;
- la collaborazione in centri educativi e scolastici;
- il servizio sociale tra i poveri;
- l'impegno nella comunicazione sociale, che crea cultura e diffonde modelli di vita tra il popolo³³;
- la cooperazione nella pastorale vocazionale³⁴ e la promozione della propria Associazione;
- il lavoro missionario e la collaborazione al dialogo ecumenico.

I Cooperatori, inoltre, sono disponibili a realizzare iniziative nuove rispondenti alle urgenze del territorio.

§ 2. Il Cooperatore realizza validamente il suo impegno apostolico anche con la preghiera e con mezzi materiali, coinvolgendo altre persone, e offrendo generosamente le proprie sofferenze e infermità³⁵.

²⁸ cf. *Ef* 4,24, *Col* 3,10; cfr anche *Vat. II, GS* 41.

²⁹ *DB, Il Sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, 1877, I.

³⁰ *Vat. II, GS* 22,5.

³¹ cf. *DB, Lettera del 10 maggio 1884*, in *MB* XVII, 111.

³² cf. *RDB* IV, 1

³³ cf. *RDB* IV, 3

³⁴ cf. *RDB* IV, 2

17. Strutture in cui operare

Buona parte delle attività del Cooperatore si svolgono nelle diverse strutture in cui la condizione secolare offre maggiori possibilità di inserimento:

- in quelle civili, culturali, socio-economiche e politiche, in particolare quando incidono fortemente sull'educazione della gioventù e sulla vita delle famiglie;
- in quelle ecclesiali, offrendo responsabilmente la collaborazione “ai vescovi e ai parroci”³⁶ specialmente nelle comunità parrocchiali;
- in quelle animate dai Salesiani di Don Bosco, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice o da altri Gruppi della Famiglia salesiana, specialmente negli Oratori, nei Centri giovanili e nella Scuola.

18. Solidali nelle Chiese locali

§ 1. L'attività apostolica dei Cooperatori ha dimensione ecclesiale. Con la testimonianza personale e le diverse attività di apostolato essi contribuiscono alla vita della propria Chiesa particolare, diocesi e parrocchia, e alla sua edificazione come comunità di fede, di preghiera, di amore fraterno e di impegno missionario.

§ 2. Sull'esempio di Don Bosco promuovono l'amore e la fedeltà al Papa e ai Vescovi, e favoriscono l'adesione al loro magistero e direttive pastorali. Le loro relazioni con i parroci e i sacerdoti, con i religiosi e gli altri laici, sono improntate a cordiale solidarietà e a spirito di attiva partecipazione ai piani pastorali, specialmente a quelli giovanili, popolari e vocazionali.

Il Cooperatore chiamato dalla Chiesa ad un ministero lo esercita con generosa dedizione.

Capitolo 3

In comunione e collaborazione

“Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 4,1-3).

³⁵ cf. RDB IV, 4-5

³⁶ MB XVII, 25; cf. CIC can. 305

19.

Fratelli e sorelle in Don Bosco

§ 1. La comune vocazione e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Cooperatori fratelli e sorelle spirituali.

“Uniti con un cuor solo e un'anima sola”³⁷, vivono in comunione fraterna, con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco.

§ 2. Tutti partecipano con gioia alla “vita di famiglia” dell'Associazione, per conoscersi, scambiare esperienze e progetti apostolici, crescere insieme.

§ 3. Si aiutano reciprocamente anche con lo scambio dei beni spirituali, specialmente con la preghiera. Rimangono uniti ai fratelli e alle sorelle defunti, pregando per loro e continuandone con fedeltà la missione³⁸.

20.

Corresponsabili nell'azione

§ 1. Ogni Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le sue capacità e possibilità. Partecipa, pertanto, con spirito di iniziativa, alle riunioni di programmazione, all'esecuzione e verifica delle varie attività e alla scelta dei dirigenti.

§ 2. Gli incarichi, a qualsiasi livello, vengono esercitati secondo i principi di comunione e di corresponsabilità, come un servizio fraterno.

§ 3. Nella diversità delle situazioni e degli impegni ciascuno porta all'Associazione un suo valido contributo:

- i Cooperatori adulti e anziani apportano la ricchezza di un'esperienza matura e di una lunga fedeltà;
- i Cooperatori giovani, portatori del dinamismo delle nuove generazioni, concorrono alla missione comune con la loro propria sensibilità e dedizione;
- i Cooperatori provati dal dolore e impossibilitati a svolgere un'attività, fanno fruttificare l'apostolato di tutti con l'offerta della loro sofferenza e preghiera;
- i Cooperatori sacerdoti e diaconi, la cui presenza E' utilissima, offrono il servizio del proprio ministero specialmente per la formazione e per l'animazione.

21.

Solidarietà economica

Il senso di appartenenza e di corresponsabilità coinvolge concretamente anche l'aspetto economico.

³⁷ cf. RDB, I.

³⁸ cf. RDB V, 7 e VII, 4-5.

Il Cooperatore sostiene l'Associazione con liberi contributi; ogni Centro, attraverso il Consiglio ispettoriale, invia anche delle offerte al Rettor Maggiore per i più urgenti bisogni del vasto impegno salesiano³⁹.

22.

Partecipazione alla vita della Famiglia salesiana

§ 1. Il Cooperatore cura la comunione fraterna e la collaborazione con gli altri Gruppi e membri della Famiglia salesiana attraverso la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni⁴⁰. A questo scopo favorisce la ricerca di iniziative di diverso genere, sia per attività di interesse salesiano, sia per un più ricco servizio alle Chiese.

§ 2. E' disponibile a partecipare, ai diversi livelli e nelle forme più opportune, a strutture di intercomunicazione e di collaborazione create di comune intesa tra i responsabili dei vari Gruppi della Famiglia salesiana.

23.

Il ministero del Rettor Maggiore

§ 1. Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales è il successore di Don Bosco. Per esplicita volontà del Fondatore⁴¹, è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa le funzioni di Moderatore supremo. Ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita. Con la collaborazione del Consigliere per la Famiglia salesiana cura l'unità interna dell'Associazione e la sua comunione e collaborazione con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana.

§ 2. Nell'esercizio del suo ministero si avvale della Consulta mondiale dei Cooperatori, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§ 3. Gli Ispettori salesiani, nell'ambito delle specifiche responsabilità della Società di San Francesco di Sales, fanno presente il ministero del Rettor Maggiore a livello locale e garantiscono, con la collaborazione dei Direttori, soprattutto i vincoli di unità e di comunione. Provvedono all'assistenza spirituale dei Centri e coinvolgono le loro proprie comunità religiose nel disimpegno generoso di questo servizio di animazione⁴².

24.

Vincoli particolari

³⁹ cf. *RDB VI*, 2.3.4.

⁴⁰ cf. *RDB VI*, 1.

⁴¹ "Il Superiore della Congregazione salesiana è anche il Superiore di questa Associazione" (*RDB V*, 3).

⁴² cf. *Regolamenti SDB* 36

con la Congregazione salesiana

§ 1. L'Associazione ha nella Congregazione salesiana un “vincolo di unione sicuro e stabile e stabile”⁴³, e le relazioni con essa si svolgono in un clima di fraterna e reciproca fiducia⁴⁴. Ogni comunità salesiana, ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito di “sostenere e incrementare” l'Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro progetto di vita⁴⁵.

§ 2. E' precisa volontà dei Cooperatori conservare e sviluppare i rapporti che li legano alla Congregazione salesiana. In particolare, essi nutrono verso il Rettor Maggiore sentimenti di sincero affetto e di fedeltà ai suoi orientamenti.

25.

Legami

con gli altri Gruppi

della Famiglia salesiana

§ 1. Relazioni speciali uniscono i Cooperatori alle Figlie di Maria Ausiliatrice che, attraverso le Delegate, animano i Centri costituiti presso le loro opere. Questa animazione, analoga a quella dei Delegati salesiani, E' regolata da una Convenzione stipulata tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale delle FMA.

§ 2. I Cooperatori si sentono vicini anche agli altri Gruppi della Famiglia, specialmente agli Ex allievi ed Ex allieve delle opere salesiane e alle Volontarie di Don Bosco. Sono aperti ad ogni forma di collaborazione con essi.

Capitolo 4

Lo spirito salesiano

“Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi” (Fil 4,9).

26.

Preziosa eredità

Guidato dallo Spirito Santo, Don Bosco ha vissuto e ha trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

⁴³ RDB II; V, 3.

⁴⁴ RDB V, 6, VI, 1.

⁴⁵ cf. *Regolamenti SDB* 38.

E' una tipica esperienza evangelica che caratterizza e dà un tono concreto alla presenza e azione nel mondo, alle relazioni con i fratelli e al rapporto con Dio. Ha la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, si alimenta nell'impegno apostolico e nella preghiera, e pervade tutta la vita, rendendola una testimonianza di amore.

Il Cooperatore accoglie questo spirito come dono del Signore alla Chiesa e lo fa fruttificare secondo la condizione secolare che gli è propria.

27.

Esperienza di fede impegnata

§ 1. Il Cooperatore partecipa all'esperienza spirituale di Don Bosco, vissuta con particolare intensità tra i giovani del primo Oratorio in Valdocco.

§ 2. Sente Dio come Padre e Amore che salva. Incontra in Gesù Cristo l'Unigenito Figlio e l'Apostolo perfetto del Padre, Buon Pastore pieno di sollecitudine per i piccoli e i bisognosi, il Risorto che sta con noi “tutti i giorni”⁴⁶ come Signore della storia. Vive in intimità con lo Spirito Santo, l'Animatore del Popolo di Dio nel mondo⁴⁷, In Maria venera colei che “ha cooperato in modo assolutamente unico all'opera del Salvatore”⁴⁸ e non cessa di cooperare come Madre e Ausiliatrice del popolo cristiano⁴⁹. Si sente parte viva della Chiesa, Corpo di Cristo, centro di comunione di tutte le forze che operano per la salvezza.

§ 3. Scopre così l'aspetto più profondo della sua vocazione: essere vero “cooperatore di Dio” nella realizzazione del suo disegno di salvezza⁵⁰: “Delle cose divine, la più divina E' quella di cooperare con Dio a salvare le anime”⁵¹.

28.

Centralità dell'amore apostolico

§ 1. Il centro e la sintesi dello spirito salesiano E' quella “carità pastorale” che Don Bosco ha vissuto pienamente facendo presente tra i giovani l'amore misericordioso di Dio Padre, la carità salvifica di Cristo Pastore e il fuoco dello Spirito che rinnova la terra. Egli l'ha espressa nel motto: “Da mihi animas, cetera tolle”. L'ha significata nel nome di “Salesiani”, scegliendo come patrono San Francesco di Sales, modello di amabilità, di zelo apostolico e di vero umanesimo.

§ 2. Questa carità è, nel Cooperatore, un dono che lo unisce nello stesso tempo a Dio, che vuole servire con umiltà e gioia, e ai giovani, da salvare con amore di predilezione. E anche imitazione della sollecitudine materna di Maria, che intercede per il Cooperatore e lo aiuta quotidianamente nella sua testimonianza.

29.

⁴⁶ Mt 28,20

⁴⁷ cf. Vat. II, LG 4, AG 4.

⁴⁸ Vat. II, LG 61.

⁴⁹ cf. LG 62.

⁵⁰ 1 Cor 3,9.

⁵¹ Frontespizio del *Bollettino Salesiano* a partire dal 1878.

Presenza salesiana nel mondo

§ 1. Il Cooperatore si sente “intimamente solidale”⁵² con il mondo in cui vive e nel quale E' chiamato ad essere luce e lievito. Crede nelle risorse interiori dell'uomo; condivide i valori della propria cultura; accetta le novità con senso critico cristiano, integrando nella sua vita “tutto ciò che è buono”⁵³ specie se gradito ai giovani.

§ 2. Di fronte al male resta fiducioso, non si lamenta inutilmente, né si lascia trascinare dalla critica negativa. Piuttosto, cerca di prevenirlo e lo combatte con coraggio e costanza, impegnandosi a moltiplicare il bene, soprattutto a vantaggio dei più deboli.

30.

Stile di azione

§ 1. Don Bosco fu un uomo pratico e intraprendente, un lavoratore infaticabile e creativo, animato da una ininterrotta e profonda vita interiore. Il Cooperatore, convinto del valore dell'azione, la radica nell'unione con Dio e svolge i suoi vari compiti con decisione e zelo; E' disponibile e generoso.

§ 2. Attento alla realtà e ai segni dei tempi⁵⁴, ha il senso del concreto, sa discernere i disegni del Signore e si impegna con spirito di iniziativa a dare una risposta alle urgenze che si presentano, pronto a verificare e riadattare costantemente la propria azione.

§ 3. “Lavoro e temperanza!”, raccomandava Don Bosco. Il Cooperatore affronta con serenità le fatiche e le difficoltà della vita e accetta la croce che segna immancabilmente il lavoro apostolico.

31.

Affabilità nelle relazioni

§ 1. Il Cooperatore nutre in sé una gioia profonda e serena e la diffonde per testimoniare che il Signore lo accompagna in ogni momento col suo amore: “Serviamo il Signore in santa allegria!”⁵⁵.

§ 2. Nelle sue relazioni, pratica l’“amorevolezza” voluta da Don Bosco: si sforza di essere aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza. Tende a suscitare rapporti di fiducia e amicizia per creare intorno a sé un clima di famiglia fatto di semplicità e affetto. E' un operatore di pace che cerca nel dialogo il chiarimento e l'accordo.

⁵² cf. Vat. II, GS 1.

⁵³ 1 Tes 5, 21

⁵⁴ cf. Vat. II, GS 4.11.

⁵⁵ Don Bosco, *11 giovane provveduto*, Prologo (dal Salmo 100,2); cfr anche *Fil* 4,4: lettura della Messa del 31 gennaio.

32.

Preghiera semplice e vitale

§ 1. Le esigenze della chiamata evangelica e l'esperienza personale insegnano al Cooperatore che, senza l'unione con Gesù Cristo, non può nulla⁵⁶. Da Lui riceve lo Spirito che lo illumina e gli dà forza giorno per giorno.

§ 2. Caratterizzata dallo spirito salesiano, la sua preghiera è semplice e fiduciosa, gioiosa e creativa, impregnata di intenso ardore apostolico: soprattutto è aderente alla vita e si prolunga in essa.

§ 3. Trasforma la sua vita in una liturgia di lode: il lavoro, il sollievo, le iniziative apostoliche, le gioie e le sofferenze sono così vissute nel Signore e diventano un dono a Lui gradito e un “inno alla sua gloria”⁵⁷.

33.

Parola e Sacramenti

§ 1. Per alimentare la vita di preghiera il Cooperatore ricorre alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa e dall'Associazione Partecipa attivamente alla liturgia e valorizza le forme di pietà popolare che possono arricchire la sua vita spirituale.

§ 2. Ogni giorno dà spazio al dialogo personale col Signore. Attraverso la lettura e la meditazione possibilmente quotidiana della Parola di Dio impara a vedere e a giudicare tutto nella luce divina.

§ 3. Seguendo l'insegnamento di Don Bosco, si accosta con fede e frequenza ai Sacramenti⁵⁸. Nell'Eucaristia attinge alla Fonte della carità pastorale. Nella Riconciliazione incontra la misericordia del Padre e imprime alla sua vita una dinamica di continua conversione che lo fa crescere nell'amore.

34.

Momenti forti di discernimento

§ 1. Ogni mese il Cooperatore si propone un momento di sosta e di raccoglimento per la crescita della sua vita spirituale e per l'efficacia dell'apostolato⁵⁹.

§ 2. Gli esercizi spirituali vengono offerti annualmente dall'Associazione come occasione privilegiata di conversione e di ripresa. Confrontando la sua vita con il Vangelo e con il presente Regolamento, il Cooperatore si rende disponibile per una rinnovata testimonianza e un più generoso servizio⁶⁰.

⁵⁶ cf. Gv 15,5, e Vat. II, AA 4.

⁵⁷ cf. Vat. II, LG 34; e orazioni Messa del 31 gennaio.

⁵⁸ RDB VIII, 4.

⁵⁹ cf. RDB VIII, 2.

⁶⁰ *Idem*.

35.

Devozioni privilegiate

§ 1. Come Don Bosco, il Cooperatore nutre una devozione filiale e forte a Maria Immacolata, “Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani”⁶¹, guida speciale della Famiglia salesiana. Convinto della sua presenza viva, la invoca frequentemente, celebra con fervore le sue feste, la fa conoscere e amare.

§ 2. Si rivolge con particolare affetto a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Ricorre con fiducia all'intercessione di San Giovanni Bosco, padre e maestro, protettore speciale dei giovani; è anche convinto che un modo di onorarlo è approfondire la conoscenza della sua vita e santità.

§ 3. Tra i Santi, modelli di vita apostolica, venera con predilezione san Francesco di Sales⁶², santa Maria Domenica Mazzarello, san Domenico Savio e gli altri Santi e Beati della Famiglia salesiana.

Capitolo 5

Appartenenza e formazione

“Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio nostro Padre” (1 Tes 3,12-13).

36.

Entrata nell'Associazione

§ 1. L'impegno di essere Cooperatore salesiano esige una scelta libera, motivata e progressivamente maturata sotto l'azione dello Spirito Santo. Per questo colui che desidera entrare nell'Associazione accetta un programma adeguato di preparazione che dura il tempo necessario per verificare la propria chiamata. Esso comprende: preghiera e approfondimento della vita di fede, riflessione e studio di Don Bosco e di questo Regolamento, partecipazione alla vita e alle attività di un Centro locale.

§ 2. Quando ha raggiunto una sufficiente maturità e compiuto almeno 18 anni, l'aspirante presenta la sua domanda di ammissione ai responsabili del proprio Centro.

⁶¹ DB, *Maraviglie della Madre di Dio*, Torino 1868 (OE XX, 237)

⁶² cf. RDB V, 8

§ 3. L'entrata ufficiale nell'Associazione avviene con una “Promessa” personale, con la quale si esprime la volontà di vivere l'opzione battesimale secondo il presente Regolamento. Si riceve allora l'attestato di appartenenza all'Associazione.

37.

Contenuti della formazione

§ 1. La formazione, particolarmente intensa e impegnativa nel periodo iniziale, continua anche dopo l'ammissione, perché il Signore non cessa mai di chiamare attraverso l'evoluzione delle situazioni personali e di ambiente.

§ 2. Consapevole dell'esigenza della formazione permanente, il Cooperatore:

- sviluppa le proprie doti umane, per poter assolvere sempre meglio le sue responsabilità familiari, professionali e civili;
- matura la propria fede e carità, crescendo nell'unione con Dio, per rendere la sua vita più evangelica e più salesiana;
- dedica tempo alla riflessione e allo studio, per approfondire la Sacra Scrittura, la dottrina della Chiesa, la conoscenza di Don Bosco;
- si qualifica per l'apostolato e il servizio a cui E' chiamato.

38.

Responsabilità e iniziative per la formazione

§ 1. Il Cooperatore è il primo e principale responsabile della propria formazione. Convinto che essa richiede docilità allo Spirito Santo, dà importanza alla vita di preghiera e alla direzione spirituale.

§ 2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo dei suoi membri attraverso l'azione di Cooperatori qualificati e del Delegato/a che agiscono in corresponsabilità.

§ 3. Sono iniziative particolarmente formative:

- le riunioni, almeno mensili, e le conferenze annuali, già istituite da Don Bosco⁶³, o altre forme di incontro;
- i momenti forti di preghiera e di discernimento;
- i contatti frequenti con i Gruppi della Famiglia salesiana a tutti i livelli;
- l'uso della letteratura e dei sussidi della Famiglia, fra i quali il Bollettino Salesiano.

39.

Fedeltà

⁶³ cf. RDB VI, 4

agli impegni assunti

§ 1. Essere Cooperatore è un impegno che dura tutta la vita, anche attraverso la successione degli avvenimenti e la diversità delle situazioni. Con profondo senso di appartenenza il Cooperatore saprà adattare volta per volta la sua testimonianza, il suo apostolato e le forme del suo servizio all'Associazione.

La sua fedeltà è sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei propri fratelli Cooperatori e delle proprie sorelle Cooperatrici e degli altri membri della Famiglia salesiana.

§ 2. L'appartenenza all'Associazione può cessare per scelta personale del Cooperatore, seriamente maturata e manifestata al Consiglio locale, oppure per un atto del Consiglio ispettoriale, preso in spirito di carità e di chiarezza, dopo aver constatato un tenore di vita non coerente con i doveri fondamentali espressi in questo Regolamento.

40.

La Promessa

*“Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché Tu hai dilatato il mio cuore”
(Salmo 119,32).*

La formula della Promessa è la seguente:

“O Padre, Ti adoro perché sei buono
e ami tutti.
Ti ringrazio per avermi creato e redento,
per avermi chiamato a far parte
della tua Chiesa
e fatto conoscere in essa
la Famiglia apostolica di Don Bosco,
che vive per Te al servizio dei giovani
e dei ceti popolari.
Attratto dal tuo Amore misericordioso,
voglio riamarti facendo del bene.

Per questo, dopo essermi preparato,
PROMETTO
di impegnarmi a vivere il Progetto evangelico
dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani,
e cioè:

- a essere fedele discepolo di Cristo

- nella Chiesa cattolica;
- a lavorare nel tuo Regno,
specialmente per la promozione
e la salvezza dei giovani;
 - ad approfondire e testimoniare
lo spirito salesiano;
 - e a collaborare, in comunione di Famiglia,
alle iniziative apostoliche
della Chiesa locale.

Donami, o Padre, la forza del tuo Spirito,
perché io sappia essere fedele
a questo proposito di vita.

Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa,
mi assista e mi guidi.
Amen”.

NB. La presente formula potrà essere adattata secondo le diverse situazioni,
purché ne siano rispettati i contenuti.
Quando si rinnova la promessa invece di “dopo essermi preparato
prometto” si dice: “rinnovo al promessa di ...”.

Capitolo 6

Organizzazione

“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola al servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio” (1 Pt 4,10).

41. Il Centro, nucleo fondamentale

§ 1. Per rendere effettiva la comunione ed efficace la collaborazione, l'Associazione, per volontà del Fondatore, ha una organizzazione flessibile, adattabile alle varie situazioni ambientali ed ecclesiali.

§ 2. Il nucleo fondamentale della realtà associativa è il Centro, che raggruppa i Cooperatori operanti in un determinato territorio e viene costituito presso un'opera dei Salesiani di Don Bosco o delle Figlie di Maria Ausiliatrice, o fuori di esse. Esso anima e coordina le attività locali.

§ 3. I Cooperatori residenti dove non esiste un Centro rimangono sempre collegati con quello più vicino, che mantiene i contatti con loro e ne favorisce la partecipazione alla vita e alle attività.

42.

Inserimento nella realtà ispettoriale

§ 1. I Centri si organizzano, appena sia possibile, sul piano ispettoriale, appoggiandosi alla realtà strutturale dell'Ispettorato dei Salesiani. Questo legame permette loro di svilupparsi e di operare in modo più ampio e più concreto.

§ 2. Per questo l'Ispettore, in unione col Rettor Maggiore e partecipando del suo ministero, ha una particolare responsabilità di animazione, di guida e di promozione, a norma del presente Regolamento.

43.

Il Consiglio locale e ispettoriale

§ 1. L'Associazione, ai livelli locale e ispettoriale, è retta collegialmente da un Consiglio.

§ 2. Il Consiglio locale è costituito da membri eletti dai Cooperatori del Centro. E' composto da un numero conveniente di Consiglieri - da tre a sette - e dal Delegato o dalla Delegata locale.

§ 3. Il Consiglio ispettoriale è costituito da membri eletti dai Consiglieri dei Centri. E' composto da un numero conveniente di Consiglieri - da tre a dodici - dal Delegato ispettoriale SDB e dalla Delegata ispettoriale FMA ed, eventualmente, da alcuni Delegati e Delegate locali.

§ 4. I Consiglieri eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti per un triennio consecutivo.

§ 5. Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice non devono superare un terzo dell'intero Consiglio.

44.

Compiti principali dei Consigli

§ 1. I compiti principali dei Consigli sono:

- assicurare, d'accordo con l'Ispettore salesiano, il funzionamento dell'Associazione in ordine alle sue finalità;
- promuovere e coordinare le iniziative formative e apostoliche dei Cooperatori;

- curare i legami di unione con la Congregazione salesiana e con gli altri Gruppi della Famiglia;
- decidere la convocazione di riunioni, assemblee e congressi;
- provvedere all'amministrazione dei beni dell'Associazione.

§ 2. Ogni Consiglio elegge tra i suoi membri laici il proprio Coordinatore, al quale spettano i seguenti compiti:

- convocare le riunioni, presiederle, coordinarne i lavori, curare l'esecuzione delle deliberazioni;
- informare gli organismi superiori sulla vita e sulle attività dell'Associazione;
- rappresentare l'Associazione;
- tenere i rapporti, a nome del Consiglio, con gli organismi laicali ed ecclesiali e con gli altri Gruppi della Famiglia salesiana.
- prendere decisioni in caso di urgenza, nell'ambito delle competenze del Consiglio, rendendone successivamente conto.

45.

Compiti specifici dei Consigli

§ 1. E' compito del Consiglio locale accompagnare l'aspirante Cooperatore nel suo cammino di formazione ed esprimere il proprio parere in merito alla sua accettazione, che deve essere convalidata dal Consiglio ispettoriale.

§ 2. Al Consiglio ispettoriale spetta, mediante decreto, firmato dal Coordinatore, l'erezione dei Centri con il consenso dell'Ispettore SDB, e anche dell'Ispettrice se si tratta di un Centro istituito presso le FMA. Per un Centro fuori delle Opere dei SDB o delle FMA occorre il consenso scritto del Vescovo diocesano⁶⁴.

46.

Delegati e Delegate

§ 1. Ogni Centro e ogni raggruppamento ispettoriale di Centri hanno il proprio Delegato o Delegata. Essi sono gli animatori spirituali⁶⁵, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica. A norma del presente Regolamento, fanno parte di diritto dei Consigli.

§ 2. Delegati e Delegate sono nominati dal proprio Ispettore o Ispettrice, udito il parere dei membri del rispettivo Consiglio dei Cooperatori, e tenute presenti le esigenze dei Centri.

§ 3. Se il Centro non è eretto presso un'opera SDB o FMA, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un Cooperatore⁶⁶, adeguatamente preparato.

47.

⁶⁴ CIC, can. 312, §2.

⁶⁵ CIC, 317, § 2.

⁶⁶ cf. RDB V, 5.

Coordinamento a livello Nazionale o Regionale

§ 1. Qualora i diversi Consigli ispettoriali dei Cooperatori in una stessa Nazione, oppure in una stessa Regione culturale-linguistica, lo ritengano opportuno, potranno costituire, in un'apposita seduta congiunta, una "Conferenza" nazionale e/o Regionale. In questa sede verranno stabiliti i criteri di partecipazione e le modalità di elezione dei membri.

Tuttavia questo organismo, per poter essere validamente costituito, deve avere l'approvazione degli Ispettori interessati.

§ 2. La finalità di eventuali Conferenze quali organi di coordinamento e di stimolo, è il servizio per una più efficiente vitalità e collaborazione.

§ 3. La conduzione della Conferenza E' assicurata da un Cooperatore eletto tra i membri della Conferenza stessa, e da un Delegato/a nazionale e/o regionale designato da parte degli Ispettori e Ispettrici delle Ispettorie interessate.

48.

La Consulta mondiale

§ 1. La Consulta mondiale, di cui fa parte il Consigliere generale per la Famiglia salesiana, E' costituita da tanti membri eletti quante sono le Regioni della Congregazione salesiana e da cinque membri nominati dal Rettor Maggiore.

Fra i Cooperatori della Consulta mondiale il Rettor Maggiore nomina il Coordinatore generale.

§ 2. Il rappresentante della Regione viene eletto dai Coordinatori ispettoriali e da un numero di Delegati/e ispettori ali SDB e FMA, designati all'uopo dagli Ispettori e Ispettrici interessati, che non superi la metà dei Coordinatori votanti.

§ 3. Le modalità di elezione, che potrà avvenire anche per corrispondenza, verranno proposte al Rettor Maggiore dalla stessa Consulta mondiale.

§ 4. I suoi membri durano in carica sette anni.

§ 5. La Consulta mondiale, d'accordo con il Consigliere per la Famiglia salesiana, determina il tema, la sede e i partecipanti a eventuali Congressi mondiali o incontri internazionali e ne cura l'organizzazione.

§ 6. Le direttive della Consulta mondiale diventano esecutive solo dopo l'approvazione del Rettor Maggiore.

§ 7. Per rendere più agevole e funzionale la sua azione, la Consulta mondiale si può avvalere di una Segreteria esecutiva centrale.

49.

L'amministrazione dei beni dell'Associazione

§ 1. L'Associazione dei Cooperatori salesiani, in quanto persona giuridica ecclesiastica pubblica, ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali, a norma del diritto; i beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici⁶⁷.

§ 2. La Consulta mondiale amministra i beni dell'Associazione a livello mondiale ed è l'autorità competente a concedere ai Consigli locali e ispettoriali le licenze per porre gli atti di straordinaria amministrazione e per le alienazioni, che non richiedono l'intervento della Sede Apostolica⁶⁸, fermo restando il disposto dell'art. 48 § 6. Salvo particolari privilegi, per stabilire l'entità degli atti di cui sopra, si dovranno seguire le indicazioni delle rispettive Conferenze Episcopali⁶⁹.

§ 3. I Consigli a tutti i livelli eleggeranno uno dei propri membri a compiere la funzione di amministratore. Spetta all'amministratore presentare il rendiconto finanziario al Consiglio di livello superiore.

Conclusionione

50.

Una via che porta alla santità

L'Associazione dei Cooperatori - ci dice Don Bosco - "E' fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità"⁷⁰.

Scegliere questo Regolamento di vita apostolica è trovare un modo evangelico di realizzare se stessi, incamminandosi per una via che porta alla santità.

Il Signore accompagna con l'abbondanza delle sue grazie tutti coloro che operano nello spirito del "da mihi animas", facendo del bene alla gioventù, preparando cioè buoni cristiani alla Chiesa e onesti cittadini alla società⁷¹.

IL REGOLAMENTO DI DON BOSCO

Diamo qui di seguito il testo del Regolamento scritto personalmente da Don Bosco per i Cooperatori.

⁶⁷ CIC, can. 1255 e 1257 §1

⁶⁸ CIC, can. 1292 §2.

⁶⁹ CIC, can. 1277 e 1292 §1

⁷⁰ DB 15 luglio 1886, MB XVIII, 161

⁷¹ cf. RDB, Introduzione.

Esso viene riportato volutamente nella sua originaria e definitiva stesura con la primitiva divisione in capitoli e paragrafi, così come la si può ricavare dall'archivio della Congregazione 133 - Coop., 2 (5).

A parte il linguaggio talvolta fuori uso e le variate disposizioni della Chiesa circa le indulgenze, il Regolamento (Don Bosco lo chiama con il termine di « Regole ») conserva tutta la sua attualità e nulla ha perduto - a un secolo di distanza - della sua freschezza e chiarezza di linguaggio. Ad esso quindi dovranno sempre far riferimento i Salesiani, religiosi e operatori, come allo strumento che meglio di ogni altro esprime il pensiero genuino del fondatore.

Esso servirà anche come testimonianza della fedeltà del Regolamento di vita apostolica al « progetto di Don Bosco » rinnovato in risposta ai segni dei tempi, alle indicazioni del Concilio Vaticano II, dei Capitoli Generali dei Salesiani e del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Cooperatori Salesiani

ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società

AL LETTORE

Appena s'incominciò l'Opera degli Oratori nel 1841 tosto alcuni pii e zelanti sacerdoti e laici vennero in aiuto a coltivare la messe che fin d'allora si presentava copiosa nella classe de' giovanetti pericolanti. Questi Collaboratori e Cooperatori furono in ogni tempo il sostegno delle Opere Pie che la Divina Provvidenza ci poneva tra mano. Ognuno studiava di lavorare ed uniformarsi alla disciplina vigente e alle norme proposte, ma tutti sollevano reclamare un Regolamento che servisse come di base e di legame a conservare l'uniformità e lo spirito di queste popolari istituzioni. Tale desiderio speriamo che ora rimarrà soddisfatto col presente libretto. Esso non contiene Regole per Oratorii festivi o per case di educazione, ché tali regole sono descritte a parte, sibbene un vincolo con cui i Cattolici, che lo desiderano, possono associarsi ai Salesiani e lavorare con norme comuni e stabili affinché stabili ed invariabili se ne conservino lo scopo e la pratica tradizionale.

In questo libretto adunque voi troverete: 1° la supplica presentata al S. Padre e il Breve con cui S.S. degnossi concedere speciali Indulgenze ai Cooperatori Salesiani. 2° Nota di queste Indulgenze. 3° Il Regolamento pei medesimi Cooperatori '.

Così coloro che vorranno esercitare la loro carità nel lavorare per la salvezza delle anime oltre alla grande mercede proclamata da S. Agostino: animam salvasti, animam tuam praedestinasti, assicurano eziandio un grande tesoro per le anime loro mercé le sante Indulgenze. Il Signore Iddio, ricco di grazie e di benedizioni, spanda copiosi i suoi celesti lavori sopra tutti coloro che prestano l'opera loro per guadagnare anime a Gesù Salvatore, fare del bene alla pericolante gioventù, preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società, e così tutti possono divenire un giorno fortunati abitatori del Cielo. Così sia.

Torino, 12 Luglio 1876

Sac. Giovanni Bosco

1 Si riporta soltanto quanto si riferisce al n. 3 (n. d. e.).

Regolamento dei Cooperatori Salesiani

I. E' necessario che i cristiani si uniscano nel bene operare

In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così facevano i Cristiani della Chiesa primitiva, i quali alla vista dei pericoli, che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi, uniti con un cuor solo ed un'anima sola, animavansi l'un l'altro a stare saldi nella fede e pronti a superare gl'incessanti assalti da cui erano minacciati. Tale pure è l'avviso datoci dal Signore quando disse: Le forze deboli, quando sono unite, diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si, rompe, è assai difficile romperne tre unite: *Vis unita fortior, funiculus triplex difficile rumpitur* (1). Così sogliono fare eziandio gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No, certamente. Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi, che la religione somministra e così

rimuovere o almeno mitigare quei mali, che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società.

(1) Eccles. IV, 2.

II. La Congregazione Salesiana vincolo di unione

Questa Congregazione, essendo definitivamente approvata dalla Chiesa, può servire di vincolo sicuro. e stabile pei Cooperatori Salesiani. Di fatto essa ha per fine primario di lavorare a beneficio della gioventù sopra cui è fondato il buono o tristo avvenire della società. Con siffatta proposta non intendiamo dire che questo sia il solo mezzo per provvedere a tale bisogno, perciocché ve ne sono mille altri, che noi altamente raccomandiamo perché siano posti in opera. Noi a nostra volta ne proponiamo uno ed è l'opera dei Cooperatori Salesiani, pregando cioè i buoni cattolici, che vivono nel secolo, a venire in aiuto ai soci di questa Congregazione. E' vero che i membri di essa sono cresciuti notabilmente, ma il loro numero è assai lontano dal poter corrispondere alle quotidiane richieste, che si fanno in vari paesi d'Italia, d'Europa, della China, dell'Australia, dell'America e segnatamente della Repubblica Argentina. In tutti questi luoghi si fanno quotidiane richieste di sacri ministri affinché vadano a prendere cura della pericolante gioventù, che vadano ad aprire Case o Collegi, ad iniziare o almeno sostenere missioni, che sospirano la venuta di evangelici operai. Egli è per accorrere a tante necessità che si cercano Cooperatori.

III. Scopo dei Cooperatori Salesiani

Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani si è di fare del bene a se stessi mercè un tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune. Perciocché molti andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro, facendosi Cooperatori Salesiani, possono continuare in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, e vivere come se di fatto fossero in Congregazione. Laonde dal Sommo Pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, colla differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante.

IV. Maniera di cooperazione

Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messa della Congregazione di s. Francesco di Sales, cui intendono associarsi.

1) Promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2) Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di Vocazioni allo Stato Ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti ed anche degli adulti, che, forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio, dessero indizio di esserne chiamati, giovandoli coi loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei Collegi o a que' piccoli Seminari, in cui possono essere coltivati e diretti a questo fine. L'Opera di Maria Ausiliatrice tende appunto a questo scopo.

3) Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercè la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti stampati di qualunque genere, in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo.

4) In fine la carità verso i fanciulli pericolanti: raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori Salesiani.

Chi non fosse in grado di compiere alcuna di queste opere per sé, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animare un parente, un amico a volerle prestare. Tutto quello che si raccomanda pei fanciulli pericolanti, si propone eziandio per le ragazze che si trovano in pari condizione.

5) Si può cooperare con la preghiera o col somministrare mezzi materiali dove ne fosse mestieri ad esempio dei fedeli primitivi, che portavano le loro sostanze ai piedi degli Apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

V. Costituzione e governo dell'Associazione

1) Chiunque ha compiuti i sedici anni può farsi Cooperatore, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole quivi proposte.

2) L'Associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del Sommo Pontefice, dei Vescovi, de' Parroci, dai quali avrà *assoluta dipendenza* in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3) Il Superiore della Congregazione Salesiana è anche il Superiore di quest'Associazione.

4) Il Direttore di ogni Casa della Congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al Superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5) Nei paesi e nelle città, dove non esiste alcuna di queste Case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un Capo col nome di Decurione, che sarà preferibilmente un prete o qualche esemplare secolare. Esso corrisponderà col Superiore o col Direttore della Casa più vicina.

6) Ogni Cooperatore, occorrendo, può esporre al Superiore quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione.

7) Ogni tre mesi, ed anche più sovente, con un bollettino o foglietto a stampa, si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno ai soci saranno comunicate le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere e nel tempo stesso si darà notizia di quelli i quali nell'anno decorso fossero stati chiamati alla vita eterna, i quali verranno raccomandati alle comuni preghiere.

8) Nel giorno di s. Francesco di Sales e nella festa di Maria Ausiliatrice, ogni Direttore, ogni Decurione, radunerà i suoi Cooperatori per animarsi reciprocamente alla divozione verso di questi celesti protettori, invocando il loro patrocinio a fine di perseverare nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

VI. Obblighi particolari

1) I membri della Congregazione Salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in G. C., e a loro s'indirizzeranno ogni qualvolta l'opera di essi può giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Colla medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione Salesiana.

2) Quindi tutti i soci, considerandosi come tutti figli del nostro Padre Celeste, tutti fratelli in Gesù Cristo, coi mezzi materiali loro propri o con beneficenze raccolte presso a persone caritatevoli, faranno quanto possono per promuovere e sostenere le opere dell'Associazione.

3) I Cooperatori non hanno alcuna obbligazione pecuniaria, ma faranno mensilmente, oppure annualmente, quella oblazione che detterà la carità del loro cuore. Queste offerte saranno indirizzate al Superiore in sostegno delle opere promosse dell'Associazione.

4) Ogni anno si faranno almeno due conferenze: una nella festa di Maria Ausiliatrice, l'altra in quella di S. Francesco di Sales. In ciascuna di queste conferenze si farà una colletta come nel numero 3 antecedente. Nei luoghi dove i Cooperatori non potessero costituire la Decuria, e quando alcuno non potesse intervenire alla conferenza, si farà pervenire a destinazione la propria offerta col mezzo a lui più facile e sicuro.

VII. Vantaggi

1) Sua Santità, il regnante Pio IX, con decreto in data 30 luglio 1875, comunica ai benefattori di questa Congregazione e ai Cooperatori Salesiani tutti i favori, le grazie spirituali e tutte le indulgenze concesse ai religiosi Salesiani, eccettuati quelli che si riferiscono alla vita comune.

2) Parteciperanno di tutte le messe, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i religiosi salesiani compieranno nel sacro ministero in qualsiasi luogo ed in ogni parte del mondo.

3) Saranno parimenti partecipi della Messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, a fine d'invocare le benedizioni del Cielo sopra i loro benefattori, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che moralmente o materialmente fanno qualche beneficio alla Salesiana Congregazione.

4) Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales, tutti i sacerdoti Salesiani, e i loro Cooperatori celebreranno la s. Messa per i confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la s. Comunione e di recitare la terza parte del Rosario.

5) Quando un Confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al Superiore. E esso darà tosto ordine che siano innalzate a Dio particolari preghiere per lui. Lo stesso verrà fatto nel caso di morte di qualche Cooperatore.

VIII. Pratiche Religiose

1) Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore, ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo.

2) Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte, confessandosi e comunicandosi, come realmente fosse l'ultimo della vita. Sia negli esercizi spirituali, sia nel giorno in cui si fa l'esercizio della buona morte, si lucra *Indulgenza Plenaria*.

3) Ciascuno reciterà ogni giorno un *Pater*, *Ave* a s. Francesco di Sales secondo la intenzione del Sommo Pontefice. I sacerdoti, e coloro che recitano le ore canoniche o l'ufficio della Beata Vergine, sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nel divino ufficio agguinano a quest'uopo la loro intenzione.

4) Procurino di accostarsi colla maggior frequenza ai santi Sacramenti della Confessione e della Comunione; perciocché ciascuno può ogni volta guadagnare *Indulgenza Plenaria*.

5) Queste Indulgenze plenarie e parziali, per modo di suffragio si possono applicare alle anime del Purgatorio eccetto quella in *articulo mortis*, che è esclusivamente personale, e si può solamente acquistare quando l'anima separandosi dal corpo parte per la sua eternità.

AVVISO

Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole, pei molti vantaggi che ognuno può procacciarsi, per togliere tuttavia ogni ansietà di coscienza, si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale, né veniale, se non in quelle cose che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di Santa Chiesa.

IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU *

* Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales, Torino, Tipografia Salesiana, 1877, pp. 3-13; [012 XXIX, 99-109].

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto sistema preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampar il regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò dunque: In che cosa consiste il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire: Sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I. In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I. L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III. Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta.

Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono bruttamente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo, allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema preventivo debba prevalere al repressivo.

2. Applicazione del Sistema Preventivo

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Cbaritas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*. La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

I. Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, né assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

II. I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che il travimento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

III. Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovarne alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

IV. La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza de' santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto.

V. Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

VI. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso, o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo della educazione.

VII. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo

la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta.

VIII. I catechismi raccomandano la frequente comunione, s. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandío la comunione. Ma questa comunione non sia solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrificio (Concilio Trid., sess. XXII, capitolo VI).

3. Utilità dei Sistema Preventivo

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I. L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principi, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumate, e presentemente occupano onorati uffici nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocimento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I. L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilita mai.

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe

uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo, quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore.

V. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito. Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Indulgenze plenarie

Le *Indulgenze Plenarie* accordate all'Associazione dei Cooperatori Salesiani, dopo la revisione compiuta dalla S. Sede, con decreto dei 31 gennaio 1968, sono le seguenti: 1. *Giorno dell'iscrizione*; 2. *Festa di S. Francesco di Sales*: 24 gennaio; 3. *Festa di San Giovanni Bosco*: 31 gennaio; 4. *Festa di San Giuseppe*: 19 marzo; 5. *Festa di San Domenico Savio*: 6 maggio; 6. *Festa di Santa M. D. Mazzarello*: 13 maggio; 7. *Festa di Maria SS. Ausiliatrice*: 24 maggio; 8. *Festa dell'Immacolata*: 8 dicembre.

Condizioni per lucrare l'Indulgenza Plenaria:

- a) Confessione, Comunione e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.
- b) Rinnovare almeno privatamente la promessa di osservare fedelmente il Regolamento.

N.B. Se le feste suindicate vengono celebrate esternamente in altri giorni, i Cooperatori possono lucrare l'Indulgenza o il giorno della festa liturgica o il giorno della solennità esterna.

I Cooperatori e le Cooperatrici possono naturalmente acquistare le altre *Indulgenze Plenarie concesse a tutti i fedeli*, adempiendo solo alla prima condizione, senza rinnovare la promessa di osservanza del Regolamento.

Indulgenze parziali

Non sono state rinnovate le numerose Indulgenze parziali concesse in passato espressamente alla Pia Unione; ma i Cooperatori e le Cooperatrici si interessino ad acquistare quelle che sono estese a tutti i fedeli. Si ricordi al riguardo che le indulgenze parziali non hanno più alcuna determinazione di giorni, di mesi o di anni come in passato. Quando si dichiara che ad una azione è annessa l'indulgenza parziale si vuole intendere questo:

« Il fedele che almeno con cuore Contrito compie una azione alla quale è annessa l'indulgenza parziale, ottiene, in aggiunta alla remissione della pena temporale che percepisce con la sua azione, altrettanta remissione di pena per intervento della Chiesa ».

Oltre le indulgenze parziali annesse alle pie pratiche, meritano rilievo le tre larghe concessioni che riguardano *atti di pietà, di carità, di penitenza*.

1. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, nel compiere i suoi doveri e nel sopportare le avversità della vita, innalza con umile fiducia l'animo a Dio, aggiungendo, anche solo mentalmente, una pia invocazione.

2. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, con spirito di fede e con animo misericordioso, pone se stesso o i suoi beni a servizio dei fratelli che si trovino in necessità.

3. Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, in spirito di penitenza, si priva spontaneamente e con suo sacrificio di qualche cosa lecita.

Indice analitico

N.B. - I numeri corrispondono agli *articoli*. Il trattino e l'inizio di una nuova frase indicano che si passa ad articoli di un nuovo capitolo.

Principali *abbreviazioni*: Ass.=Associazione; C = Cooperatore, CC = Cooperatori; DB = Don Bosco; FS = Famiglia salesiana; sal. = salesiano.

Adattare, adattamento, adatto: il C opera in modo a. alla propria condizione: 3. - Il C al lavoro è testimone con una professionalità aggiornata: 10. - Il C è pronto a verificare-riadattare la sua azione: 30/2. - Sa a. la sua attività di C alle nuove situazioni: 39/1; si può a. la formula della Promessa: 40. - L'Ass. ha un'organizzazione adattabile alle varie situazioni: 41/1.

Affetto: il C in famiglia favorisce il mutuo a.: 8. - I CC nutrono per il Rettor M. sincero a.: 24/2. - Il C crea intorno a sé un clima di famiglia fatto di a.: 31/2; si rivolge con particolare a. a san Giuseppe: 35/2. - La sua fedeltà è sostenuta dall'a. dei fratelli-sorelle: 39/1. - Vedi anche *Carità, Cuore, Fraternità*.

Amministrazione dei beni: il C a. i suoi beni in spirito di povertà evangelica: 12. - Il Consiglio provvede all'a. dei beni dell'Ass. a livello locale e ispett: 44/1; la Consulta m. a livello mondiale: 49_

Amore, amorevolezza: il C attua l'ideale evangelico dell'a. a Dio e al prossimo: 7; il C sposato è « cooperatore dell'a. di Dio creatore »: 9; la castità porta il C a una vita celibe o matrimoniale centrata sull'a.: 12; il Sist. Prev. si appoggia sull'amorevolezza: 15; il C fiducioso nella forza dell'a. cerca di farsi amare: 15; edifica la diocesi e la parrocchia come comunità di a. fraterno: 18/1; promuove l'a. al Papa e ai vescovi: 18/2. -Pervasa di spirito sal. la vita diventa testimonianza di a.: 26; DB ha reso presente tra i giovani l'a. del Padre: 28/1; il C vuole salvare i giovani con a. di predilezione: 28/2; il Signore lo accompagna sempre col suo a.: 31/1; nelle sue relazioni il C pratica l'amorevolezza: 31/2; il sacr. della Riconciliazione lo fa crescere nell'a.: 33/3. - « Attratto dal tuo A. misericordioso, voglio riamarti »: 40. - Vedi anche *Affetto, Carità, Cuore, Fraternità*.

Animare, animazione, animatore: l'a. di gruppi e movimenti giovanili e familiari è attività tipica del C: 16/1. - I CC sacerdoti e diaconi sono preziosi per l'a.: 20/3; il Rettor M. si avvale della Consulta m. per a. l'Ass.: 23/2; gli Ispettori coinvolgono le comunità SDB nel servizio dell'a.: 23/3; le Delegate assicurano l'a. dei loro Centri, secondo la Convenzione Rettor M.-Madre gen.: 25/1. - Lo Spirito S. è l'A. del Popolo di Dio: 27/2. - Il Centro a. e coordina le attività locali: 41/2; l'Ispettore ha una particolare responsabilità di a. e guida: 42/2; i Delegati/te sono gli a. spirituali: 46/1.

Anziani: il C in famiglia è attento agli a.: 8. - I CC a. apportano la loro esperienza: 20/3.

Apostolato: vedi l'intero cap. III: *Impegno apostolico*. -Il C realizza il suo a. in primo luogo nel quotidiano: 7; ai CC sono aperte tutte le forme di a.: 16/1. - 1 CC provati fanno fruttificare l'a. di tutti: 20/3. - Ogni mese il C si raccoglie per l'efficacia del suo a.: 34/1. - Con la formazione permanente si qualifica per l'a.: 37/2; sa adattare il suo a. alle nuove situazioni: 39/1.

Apostolico. *Espressioni* equivalenti a *Apostolato*: il C sposato avvia i figli all'azione a.: 9; il C realizza il suo impegno a. sotto altre forme: 16/2; l'attività a. dei CC ha dimensione ecclesiale: 18/1- - Il C si coinvolge in impegni a. comuni con altri Gruppi della FS: 22/1; il Rettor M. si avvale della Consulta m. per coordinare le iniziative a.: 23/2. - Lo spirito sal. si alimenta nell'impegno a.: 26; la croce segna sempre il lavoro a.: 30/3. Collaborare alle iniziative a. della Chiesa locale: 40. Il Consiglio promuove e coordina le iniziative a. dei CC: 44/1.

- *Espressioni* dove l'aggettivo qualifica *varie realtà*: i CC partecipanti dello slancio a. dei SDB: Pro/2; il Reg. offre un cammino di santificazione a.: Pro/3. - DB ha dato vita a varie forze a.: 1/2; il C si ispira al progetto a. di DB: 3. - L'Ass. si rende presente in movimenti a.: 11/2. - 1 CC scambiano esperienze e progetti a.: 19/2. - Centralità dell'amore a.: titolo 28; Francesco di S. modello di zelo a.: 28/1; la preghiera del C è impregnata di ardore a.: 32/2; i santi modelli di vita a.: 35/3. - Famiglia a. di DB: 40. - I Delegati/te sono responsabili della formazione sal. a.: 46/1. - Regolamento di vita a.: 50. - Vedi anche: *Attività, Evangelizzare, Iniziative, Lavoro, Servizio*.

Assistenza spirituale: gli Ispettori provvedono all'a. sp. dei Centri: 23/3.

Associarsi, associato: i CC a. dall'inizio alla Congr. sal.: Pro/2. Il C s'impegna nella missione sal. in forma a.: 3. 1 CC intendono a. alla Congr. sal.: 13/1.

Associazione Cooperatori Salesiani (ACS): « Pia Unione » denominata poi A.: 112; DB ha concepito l'A. aperta ai laici e al clero: 4/1; l'A. è uno dei Gruppi della FS: 5; vive in particolare rapporto con la società sal.: 5; è approvata dalla S. Sede come A. pubblica: 6/1; gode di personalità giuridica eccl. e ha sede in Roma: 6/2. - Il C fidanzato offre all'A. la sua testimonianza: 9; l'A. rimane estranea ad ogni politica di partito: 11/2; la promozione della propria A. è attività tipica del C: 16/1. - L'appartenenza alla stessa A. rende i CC fratelli-sorelle: 19/1; tutti partecipano alla vita di famiglia dell'A.: 19/2; ciascuno porta all'A. un suo valido contributo: 20/3; il C sostiene l'A. con liberi contributi: 21; il Rettor M. è il superiore dell'A., ne cura l'unità, e la comunione con la FS: 23/1; si avvale della Consulta m. per animare l'A.: 23/2; la Congr. sal. è vincolo di unione stabile dell'A.: 24 *intero*. - L'A. offre fonti spirituali: 33/1; gli esercizi sp. annuali: 34/2. - Promuove e sostiene la formazione: 38/2 - Come cessa l'appartenenza all'A.: 39/2. - L'A. ha un'organizzazione flessibile: 41/1; ai livelli locale e ispett. è retta collegialmente da un Consiglio: 43/1; il

Coordinatore rappresenta l'A.: 44/2. - L'A. è fatta per scuotere i cristiani: 50. - Vedi anche *Cooperatore*.

Attenzione, attento: il C porta ovunque un'a. privilegiata alla gioventù bisognosa: 7; in famiglia ha particolare a. verso i più giovani e gli anziani: 8; i CC prestano un'a. privilegiata a tre categorie di giovani: 13/1. - Il C è a. alla realtà e ai segni dei tempi: 30/2. - Vedi anche *Disponibilità, Iniziative*.

Attestato di appartenenza all'Associazione: 36/3.

Attività: il C favorisce l'a. missionaria: 13/2; buona parte delle a. si svolgono in varie strutture: 17; l'a. apostolica dei CC ha dimensione ecclesiale; con le diverse a. edificano la Chiesa: 18/1. - Il C partecipa all'esecuzione e verifica delle a.: 20/1; CC impossibilitati di svolgere un'a.: 20/3; ricerca di collaborazione con gruppi della FS per a. d'interesse salesiano: 22/1. - Partecipare alle a. di un Centro è nel programma di preparazione: 36/1. - Il Centro anima e coordina le a. locali: 41/2; favorisce la partecipazione dei CC vicini alle sue a.: 41/3; il Coordinatore informa gli organismi superiori sulle a. dell'Ass.: 44/2. - Vedi anche *Apostolato, Iniziative*.

Battesimo: diverse strade si offrono ai cristiani per vivere la fede del b.: 2/1. - Nella Promessa il C esprime la volontà di vivere l'opzione battesimale secondo il Reg: 36/3.

Bollettino Salesiano: strumento di formazione: 38/3.

Bosco (Don, san Giovanni): i CC vivono il Vangelo alla scuola di DB: Pro/1; dalle origini iniziativa di DB per far sorgere i CC: Pro/1-2. - DB fondatore mandato da Dio: 1 *intero*; volle presto i CC collegati in Unione: 112; il C è attratto dallo Spirito verso la figura di DB: 2/1; si ispira al progetto apostolico di DB: 3; DB modello di vita sacerdotale: 4/3. - DB ci ha tramandato il Sist. Prev.: 15. - Guidato dallo Spirito S. ha trasmesso alla sua Famiglia lo spirito sal.: 26; ha vissuto pienamente la carità pastorale facendo presente ... : 28/1; fu uomo pratico e intraprendente: 30/1; il C ricorre all'intercessione di san GB padre e maestro e vuole conoscerlo: 35/2. - Studiare DB è nel programma di preparazione: 36/1; e di formazione perm.: 37/2. - *Riferimenti espliciti* alla volontà, all'esempio, al pensiero di DB: DB ha concepito l'Ass. aperta ai laici e al clero: 4/1. « Per volontà del Fondatore » i SDB hanno speciali responsabilità nella FS, il Rettor M. è il superiore dell'Ass., e l'Ass. ha un'organizzazione flessibile: 5, 2 3 / 1 e 4 1 / 1; « l'amorevolezza voluta da DB »: 31/2; « conferenze istituite da DB »: 38/3. - « Sull'esempio di DB » i CC promuovono amore e fedeltà al Papa e ai vescovi: 18/2; « seguendo DB » preferiscono attività tipiche: 16/1; « il C partecipa all'esperienza spirituale di DB a Valdocco »: 27/1; « Come DB » nutre una devozione filiale e forte a Maria: 35/1. - « Secondo il pensiero di DB », il C realizza il suo apostolato in primo luogo nel quotidiano: 7; e l'Ass. rimane estranea ad ogni politica: 11/2; « seguendo l'insegnamento di DB » il C si accosta con frequenza ai sacramenti: 33/3. - *Citazioni di DB:* « L'opera dei CC si dilaterà: Pro. - « La gioventù porzione più preziosa ... : 1/1. - « Le forze deboli unite diventano forti »: 1/2. - « Ai CC si propone la stessa messe »: 13/1. - « Onesti cittadini, buoni cristiani »: 14/1 e 50. - « Il Sist. Prev. si appoggia tutto... »: 15. - « Ai vescovi e ai parroci »: 17. - « Uniti con un cuor solo... »: 19/1. - « Il Superiore della Congr. sal. è anche il Sup. di questa Ass. »: 23. - Congr. sal. « vincolo di unione... »: 24/1. - « Delle cose divine la più divina... »: 27/3. - « Lavoro e temperanza! » 30/3. - « Serviamo il Signore in santa allegria »: 31/1. - « Maria Madre della Chiesa e Aus. dei cristiani »: 35/1. - « L'Opera dei CC è fatta per scuotere tanti cristiani ... »: 50.

Carità: il metodo educativo sal. è permeato dalla c. del Buon Pastore: 1/1; è scaturito dalla c. pastorale: 15. - Il centro-sintesi dello spirito sal. è la c. pastorale; DB ha fatto presente tra i giovani la c. salvifica di Cristo: 28/1; la c. unisce il C a Dio e ai giovani: 28/2. - Nell'Eucaristia il C attinge alla fonte della c. pastorale: 33/3. - Con la formazione perm. il C matura la sua c.: 37/2; il Consiglio ispett. usa c. e chiarezza nel dimettere un C: 39/2. L'Ass. è fatta per diffondere l'energia della c.: 50. Vedi anche *Amore, Cuore*.

Catechesi: è una delle attività tipiche del C: 16/1.

Cattolico: il C è un c.: ~. « Prometto di essere fedele discepolo di Cristo nella Chiesa c. »: 40.

Centro locale: ogni C.I. invia offerte al Rettor M.: 21; gli Ispettori provvedono all'assistenza spir. dei C. I.: 23/3; le Delegate animano i C. I. costituiti presso le loro opere: 25/1. - Partecipare alla vita di un C. I. è nel programma di preparazione: 36/1; la domanda d'ammissione è presentata ai responsabili del proprio C. I.: 36/2. Il C. I. nucleo fondamentale della realtà associativa: 41 *intero*; i C. I. si organizzano sul piano ispettoriale: 42 *intero*; i CC del Centro eleggono il Consiglio locale: 43/2.

Chiesa (universale), ecclesiale: l'Autorità ecclesiastica ha approvato il Reg. di DB: Pro/2; ha approvato l'Ass. riconoscendone l'ispirazione evangelica: 1/2; -il C opera per il bene della C.: 3; l'Ass. ha carattere eccl., e la sua attività apostolica ha dimensione eccl.: 6 *intero* e 18 *intero*; i CC collaborano alla missione sal. in nome della C. e in collaborazione con le altre forze eccl.: 6/1. - Quando agisce nella realtà sociale il C è fedele alle indicazioni della C.: 11/1; l'Ass. è estranea alla politica per la sua natura eccl.: 11/2. - Lo spirito sal. è dono del Signore alla C.: 26; lo Spirito S. anima la C.; il C si sente parte viva della C. Corpo di Cristo: 27/2, - Ricorre alle fonti spirituali offerte dalla C.: 33/1; Maria Madre e Ausil. della C.: 27/2 e 35/1; s. Giuseppe patrono della C.: 35/2. - Con la formazione perm. il C approfondisce la dottrina della C.: 37/2. - I beni dell'Ass. sono beni ecclesiastici: 49/1.

Chiesa locale, le Chiese: il C del clero secolare arricchisce la C. nella quale opera: 4/2. - Il C segue le direttive della C. I. nella difesa dei valori sociali: 11/2; favorisce l'attività missionaria nelle giovani C.: 13/2; aiuta i giovani a scoprire la loro missione nella C.: 14/3, e prepara buoni cristiani alla C.: 50; si inserisce nelle strutture ecclesiali del luogo: 17; con la testimonianza e le attività i CC edificano la C. particolare, diocesi e parrocchia: 18/1. - Cercano iniziative con altri Gruppi della FS per un ricco servizio alle C.: 22/1. - « Prometto di collaborare alle iniziative della C. I. »: 40 (altre tre volte « Chiesa »). - Il Coordinatore tiene i rapporti con gli organismi eccl.: 44/2. Il C forma con i propri familiari una Chiesa domestica: 8; la famiglia è realtà fondamentale della C.: 13/2.

Clero secolare: vedi Diacono, Parroco, Sacerdote.

Codice di Diritto Canonico: citato in vari articoli.

Collaborare, collaborazione

- *All'interno dell'Ass. e della FS:* i CC c. alla missione della Società sal. in nome della Chiesa: 6/1. - « In collaborazione »: titolo cap. III; il C cura la c. con gli altri Gruppi e membri della FS: 22/1-2; il Consigliere per la FS c. con il Rettor M., e ogni Direttore con l'Ispettore, per garantire l'unità, la comunione, la c.: 23/1 e 3; i CC sono aperti ad

ogni forma di c. con Exallievi/e e VDB: 25/2. - L'Ass. ha una organizzazione flessibile per rendere efficace la c.: 41/1; una più efficiente c. è lo scopo dell'erezione di Conferenze nazionali e regionali: 47/2.

- *A più ampio raggio*: i CC agiscono in c. con le altre forze ecclesiali: 6/1. - Il C in famiglia si apre alla c. con le altre famiglie: 8; c. con i giovani perché scoprono la loro vocazione: 14/3; c. in centri educativi-scolastici e al dialogo ecumenico: 16/1. - « Prometto di c. alle iniziative della Chiesa locale »: 40. -Vedi anche *Partecipare, Solidarietà*.

Comunicazione sociale: l'impegno nella c.s. è attività tipica del C: 16/1.

Comunione. - *All'interno dell'Ass. e della FS*: vedi in partic. l'intero cap. III. Il C sente viva la c. con gli altri membri della FS: 3; l'Ass. vive in particolare rapporto di c. con la Società sal.: 5. - I CC vivono in c. fraterna: 19/1; gli incarichi sono esercitati secondo il principio di c.: 20/2; il C cura la c. fraterna con gli altri Gruppi e membri della FS: 22/1; il Rettor M.

cura la c. dell'Ass.: 23/1; gli Ispettori garantiscono i vincoli di c.: 23/3. - « Prometto di collaborare in c. di Famiglia »: 40. - L'organizzazione flessibile è per rendere effettiva la c.: 41/1.

- *In altri campi*: il, C sposato s'impegna a costruire una c. matrimoniale profonda: 9/1. - La Chiesa è centro di c. delle forze di salvezza: 27/2. - Vedi anche: *Fraternità, Intercomunicazione, Solidarietà, Unione*.

Comunità salesiana: l'Ispettore coinvolge le sue c. nel servizio ai CC: 23/3; ogni c. s., ispettoriale e locale, si sente coinvolta in questo servizio: 24/1.

Conferenza nazionale c/o regionale: costituzione, finalità, funzionamento: 47.

Conferenze annuali: strumento di formazione: 38/3.

Congregazione (Società) salesiana: dall'inizio i CC sono associati alla Congr. s.: Pro/2; insieme con essa e con l'Istituto FMA, l'Ass. è portatrice della comune vocazione sal. e corresponsabile: 5; la Soc. s. ha uno specifico ruolo nella FS: 5; l'Ass. partecipa al patrimonio spirituale della Soc. s.: 6/1; i CC collaborano alla missione sal. uniti con la Congr. s.: 6/1. - « Ai CC si propone la stessa messa della Congr. s. »: 13/1. - L'Ass. ha nella Congr. s. un vincolo di unione sicuro e stabile: 24/1; è volontà dei CC conservare questo vincolo: 24/2. - Il Consiglio cura i legami di unione con la Congr. s.: 44/1. - Vedi anche *Salesiani*.

Consigliere per la Famiglia sal.: con la sua collaborazione il Rettor M. cura l'unità dell'Ass.: 23/1; è membro della Consulta mondiale: 48/1; d'accordo con lui la Consulta decide sui congressi: 48/5.

Consiglio locale: composizione e compiti: 43-44-45; chi vuole uscire dell'Ass. manifesta la sua scelta al C. I.: 39/2; deve accompagnare l'aspirante C nella sua formazione e esprimersi sulla sua accettazione: 45/1.

Consiglio ispettoriale: composizione e compiti: 43-44-45; ogni Centro attraverso il C i. invia offerte al Rettor M.: 21; in quali condizioni il C i. può dimettere un C: 39/2; convalida l'accettazione dei nuovi CC: 45/1; erige i Centri: 45/2; i C i. possono costituire una Conferenza nazionale e/o regionale: 47/1; eleggono il rappresentante della loro regione alla Consulta m.: 48/2.

Consulta mondiale: il Rettor M. si avvale di essa per animare: 23/2; costituzione, elezione o nomina dei membri, funzionamento: 48.

Convenzione tra SDB e FMA: 2511.

Cooperatore (singolo): il Reg. descrive il suo Progetto di vita: Pro/3; è un cristiano chiamato: 2; impegnarsi come C è rispondere alla vocazione sal.: 211; è un cattolico che vive la fede ispirandosi al progetto di DB: 3. - Il C sposato è cooperatore dell'amore di Dio creatore: 9; il C chiamato a un ministero: 18/2. - Aspetto più profondo della vocazione di C: cooperatore di Dio: 27/3. - L'impegno di essere C esige una scelta libera: 36/1; dura tutta la vita: 39/1. - Il C è sempre collegato a un Centro: 41/3.

Cooperatori/tríci: intendono vivere il Vangelo alla scuola di DB: Pro/1; come sono nati: Pro/1; « associati » alla Congr. sal.: Pro/ 1. - « Ai CC si propone la stessa messe della Congr. sal. »: 13/1. - Le diverse categorie portano tutte un valido contributo: CC adulti-anziani, *CC giovani*, CC provati, CC sacerdoti-díaconi: 20/3. CC qualificati intervengono per la formazione: 38/2. Vedi anche *Associazione*.

Coordinatore: elezione e compiti: 44/2; firma il decreto di erezione dei Centri: 45/2; C. generale: 48/1.

Coraggio, coraggioso: il C agisce con c. per rimuovere le cause dell'ingiustizia sociale: 11/1; l'Ass. interviene con c. nella realtà sociale per difendere i valori: 11/2. - Il C combatte il male con c.: 29/2. - Vedi *Generosità*.

Crescere, crescita: il C contribuisce alla c. umana e cristiana dei membri della sua famiglia: 8; cura la c. dei propri figli: 9; aiuta i giovani a c. in Cristo: 14/3; rende il giovane responsabile della sua c.: 15. - I CC cercano di c. insieme: 19/2; il Rettor M. promuove la c. del Progetto sal.: 23/1. - Il sacr. della Riconciliazione fa c. il C nell'amore: 33/3; ogni mese si raccoglie per la c. della sua vita spir.: 34/1. - Con la formazione perm. il C e. nell'unione con Dio: 37/2. -Vedi anche *Maturare*.

Cresima: diverse strade si offrono ai cristiani per vivere l'impegno della loro c.: 211.

Cristo Gesù: Buon Pastore: 1/1; 27/2; 28/1; Il Cooperatore vuole seguire G.C. Uomo perfetto: 7; è testimone di C.: 10; educa i giovani all'incontro con C.: 14/3. -Lo spirito salesiano ha la sua sorgente nel cuore di C.: 26; Il Cooperatore incontra in G.C. l'Apostolo del Padre, il Buon Pastore, il Risorto: 27/2; Maria ha cooperato all'opera del Salvatore: 27/2; La Chiesa è Corpo di C.: 27/2; D. Bosco ha reso Presente la carità salvifica di C.: 28/1; senza l'unione con G.C. il Cooperatore non può nulla; da Lui riceve lo Spirito: 32/1; Nell'Eucaristia attinge alla Fonte della carità pastorale: 33/3. -« Prometto di essere fedele discepolo di C. »: 40. - Vedi anche Dio, il *Signore*.

Croce: segna immancabilmente il lavoro apostolico: 30/3. - Vedi anche *Sofferenza*.

Cultura: il C si sente responsabile nell'ambito della c.: 11/1; il suo stile di vita secondo le Beatitudini è impegno a evangelizzare la c.: 12; la comunicazione sociale crea c. tra il popolo: 16/1; il C s'inserisce in strutture socio-culturali: 17. - Condivide i valori della propria c.: 29/1.

Cuore, cordiale: lo Spirito S. formò in DB un c. di padremaestro: 1/1. - Il C crede all'azione della grazia nel c. di tutti, cerca di arrivare al c.: 15; le relazioni nella

Chiesa locale sono di c. solidarietà: 18/2. - I CC sono uniti con un c. solo: 19/1. - Lo spirito sal. ha la sua sorgente nel c. di Cristo: 26; il C è aperto e c., accoglie con bontà: 31/2. - « Tu hai dilatato il mio c. »: 40.. - Vedi anche *Affetto, Amore, Carità, Fraternità*.

Da mihi animas: motto di DB e del C: 28/1; Dio benedice chi lavora nello spirito del da mihi a: 50.

Defunti: i CC rimangono uniti ai fratelli-sorelle d.: 19/3.

Delegati Delegate locali e ispettoriali: vedi 46 intero. Le FMA animano i Centri attraverso le D.: 25/1. Il D. agisce in corresponsabilità con CC qualificati per la formazione: 38/2. 1 D. isp. intervengono per eleggere il rappresentante della regione alla Consulta m.: 48/2.

Diacono: come il C sacerdote o d. secolare vive la vocazione sal.: 4/3; la loro presenza è utilissima per la formazione e animazione: 20/3.

Dialogo: il C in famiglia favorisce il d.: 8; la collaborazione al d. ecumenico è attività tipica del C: 16/1. -Il C cerca l'accordo nel d.: 31/2; ogni giorno dà spazio al d. personale col Signore: 33/2. - Vedi anche: *Intercomunicazione*.

Dio, il Padre, il Signore: DB uomo mandato da Dio: i. - Il C vive l'ideale evangelico dell'amore a Dio: 7; il C sposato è cooperatore dell'amore di Dio creatore: 9; il C nel lavoro continua l'opera creatrice di Dio: 10; usa la sua libertà in obbedienza al piano di Dio sulla creazione: 12. - Lo Spirito sal. dà un tono al rapporto con Dio: 26; il C sente Dio come Padre e Amore: 27/2; la cosa più divina è cooperare con Dio al suo disegno: 27/3; DB ha fatto presente tra i giovani l'amore misericordioso di Dio Padre: 28/1; la carità pastorale unisce il C a Dio: 28/2; il C radica l'azione nell'unione con Dio: 30/1; sa discernere i disegni di Dio: 30/2; testimonia che Dio lo accompagna sempre e viene servito nell'allegria: 31/1; trasforma tutta la vita in lode e dono a Dio: 32/3; ogni giorno dà spazio al dialogo con Dio: 33/2; nella Riconciliazione, incontra la misericordia del Padre: 33/3. - « O Padre, Ti adoro... »: promessa: 40. - N.B.: la parola *Signore* designa *Cristo* in 27/2; ma altrove (artt. 26, 30/2, 31/1, 32/3, 33/2, 37/1 e 50), sembra designare *Dio Padre*,

Direttori salesiani: con la loro collaborazione gli Ispettori garantiscono i vincoli di unità: 23/3.

Direzione spirituale: nella sua formazione il C dà importanza alla d. s.: 38/1.

Dirigenti, dirigere: il C partecipa alla scelta dei d.: 20/1; gli incarichi vengono esercitati come un servizio fraterno: 20/2. - L'aspirante presenta la domanda di ammissione ai d. del proprio Centro: 36/2. - L'Ass. ai livelli locale e ispett. è retta collegialmente da un Consiglio: 43/1.

Disponibilità, disponibile: il C s'inserisce nelle strutture sociali secondo le proprie d.: 11/1; i CC sono d. per iniziative nuove: 16/1. - Sono d. a partecipare a strutture di collab. con altri Gruppi della FS: 22/2. - Il C è d. nell'azione: 30/1; negli esercizi sp. si rende d. per fare meglio: 34/2. - Vedi anche: *Generosità, Servire*.

Domenico Savio (san): venerato con predilezione: 35/3.

Dono: la vocazione del C è insieme d. e libera scelta: 212. - Il C accoglie lo spirito sal. come d. del Signore alla Chiesa: 26; la carità pastorale è, nel C, dono e presenza dello Spirito: 28/2; tutta la vita diventa un d. gradito al Signore: 32/3.

Educare, educazione, educatori, educativo: il C sposato sa che i genitori sono i primi e. dei figli: 9; compito di e. cristiana da parte del C: 14 *intero*; nel servizio e. il C adotta il Sist. Prev.: 15; crede nel valore e. della fede: 15; collabora in centri e.: 16/1; s'inserisce nelle strutture civili che incidono sull'e. della gioventù: 17. - Vedi anche *Giovani*.

Esercizi spirituali: servono al discernimento, alla conversione e ripresa: 34/2.

Eucaristia: nell'E. il C attinge alla Fonte della carità pastorale: 33/3.

Evangelizzare: lo stile di vita del C è impegno a e. la cultura e vita sociale: 12; i CC favoriscono l'attività missionaria nei popoli non ancora e.: 13/2; il C porta ovunque la preoccupazione di educare ed e.: 14/1. -Vedi anche *Vangelo*.

Exallievi-Exallieve delle opere salesiane: i CC sono loro vicini e aperti alla collab.: 25/2.

Famiglia: apostolato del C nella propria f.: 8 *intero*; *si* apre alla collab. con le altre f. 8; l'Ass. si rende presente in organismi a favore della f.: 11/2; I CC promuovono la f. come realtà fondamentale: 13/2; animare gruppi e movimenti familiari è attività tipica del C.: 16/1; il C s'inserisce nelle strutture civili che incidono sulla vita delle f. :17 - Tutti i CC partecipano alla vita di f. dell'Ass.: 19/2; il C crea intorno a se un clima di f.:31/2 - Con la formazione perm. assume meglio le sue responsabilità di f.: 37/2.

Famiglia Salesiana (gruppi della FS): il C sente viva la comunione con gli altri membri della FS: 3; l'Ass. CC è uno dei Gruppi della FS, ad essa porta valori specifici: 5; la Società sal. vi ha un ruolo specifico: 5. -Per operare il C s'inserisce in strutture animate da Gruppi della FS: 17. - Il C cura la comunione e collab. con gli altri Gruppi e membri della FS: 22/1-2; il Rettor M. anche: 23/1; i CC si sentono vicini alle FMA, Exallievi/e e VDB: 25/1-2. - DB ha trasmesso lo spirito sal. alla sua F.: 26; Maria è guida speciale della FS: 35/1; il C venera i santi e beati della FS: 35/3. - Contatti con i Gruppi della FS e uso della sua letteratura sono strumenti per la formazione: 38/3, la fedeltà del C è sostenuta dall'affetto dei membri della FS: 39/1; « Padre, mi hai fatto conoscere la F. apostolica di DB ... ; prometto di agire in Comunione di F. »: 40. - li Consiglio cura i legami di unione con i Gruppi della FS: 44/1; il Coordinatore tiene i rapporti con loro: 44/2.

Fede (cristiana): diverse sono le strade per vivere la L 2/1; il C è un cattolico che vive la sua f. ispirandosi a DB: 3. - Il C sposato è testimone della f.: 9; il C educa i giovani all'incontro con Cristo nella f.: 14/3; crede nel valore educativo dell'esperienza di f.: 15; edifica la diocesi e la parrocchia come comunità di f.: 18/1. - Esperienza di f. impegnata: titolo 27. - Si accosta con f. e frequenza ai sacramenti: 33/3. - Approfondire la vita di f. è nel programma di preparazione: 36/1; con la formazione perm. il C matura la sua f.: 37/2.

Fedeltà, fedele: per attuare la sua vocazione il C si appoggia sulla f. di Dio: 2/2; i CC lavorano in spirito di f. ai pastori della Chiesa: 6/1. - Nella realtà sociale il C è f. al Vangelo e alla Chiesa: i0/1; promuove la f. al Papa e ai Vescovi: 18/2. - 1 CC continuano con f. la missione dei CC defunti: 19/3; i CC adulti e anziani portano la

ricchezza della loro L 20/3; il Rettor M. garantisce la f. al progetto del Fondatore: 23/1; i CC nutrono sentimenti di f. agli orientamenti del Rettor M.: 24/2. - La f. del C è sostenuta dai fratellisorelle: 39/1; « prometto di essere f. discepolo di Cristo...; dammi la forza del tuo Spirito perché io sia L»: 40.

Fidanzato: impegno del C f.: 9

Fiducia, fiducioso: il C è f. nella forza trasformatrice dell'amore: 15; le relazioni con la Congr. sal. si svolgono in un clima di reciproca f. 24/1. - Il C crede nelle risorse dell'uomo: 29/1; di fronte al male resta f. 29/2; tende a suscitare rapporti di f.: 31/2; la sua preghiera è f.: 32/2; ricorre con f. all'intercessione di san G. Bosco: 35/2.

Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA): con loro e con i SDB l'Ass. CC è portatrice della comune vocazione sal.: 5. - Per operare il C s'inserisce in strutture animate dalle FMA: 17. - Relazioni speciali con esse: 25/1.

Formazione, formativo: vedi spec. cap. V: 36-40. La f. cristiana è tra le attività tipiche del C: 16/1. 1 CC sacerdoti e diaconi sono utilissimi per la f.: 20/3; vicendevole aiuto f. con gli altri Gruppi della FS: 22/1; il Rettor M. si avvale della Consulta m. per coordinare le iniziative f.: 23/2; ogni comunità sal. si sente coinvolta per la f. dei CC: 24/1. - Contenuti della f.: 37 *intero*; il C è il primo e principale responsabile della propria L 38/1. - Il Consiglio promuove e coordina le iniziative f. dei CC: 44/1; i Delegati/te sono responsabili della f. salesiana apostolica: 46/1.

Francesco di Sales (san): scelto come patrono: 28/2; venerato con predilezione: 35/3.

Fraternità, fraterno, fratelli e sorelle: il C s'impegna nella missione di DB in forma f.: 3. - Il C nel lavoro è testimone di Cristo con la condivisione f.: 10; s'impegna a rendere la realtà sociale conforme all'esigenza evangelica di f.: 11/1; è convinto che il perdono costruisce f.; edifica diocesi e parrocchia come comunità di amore f.: 18/1. - 1 CC sono fr.-sor. spirituali, vivono in comunione f.: 19/1; rimangono uniti ai fr.-sor. defunti: 19/3; gli incarichi sono esercitati come un servizio f.: 20/2; le relazioni con la Congr. sal. si svolgono in un clima di f. fiducia: 24/1. - Lo spirito sal. dà un tono alle relazioni con i f.: 26; fr. e sor. CC sostengono la fedeltà del singolo C: 39/2. - Vedi anche *Affetto, Amore, Carità, Comunione, Cuore, Intercomunicazione*.

Generosità, generoso: il C in famiglia è g.: 8; il C sposato è g. nell'accogliere e trasmettere la vita: 9; il C nel lavoro pratica l'apertura g. al servizio del prossimo: 10; amministra i beni con criteri di g. condivisione: 12; offre con g. le proprie sofferenze: 16/2; il C chiamato a un ministero lo esercita con g. dedizione: 18/2. - Gli Ispettori coinvolgono le loro Comunità nel disimpegno g. dell'animazione: 23/3. - Il C è g. nell'azione: 30/1; negli esercizi sp. si rende disponibile per un più g. servizio: 34/2. - Vedi anche: *Disponibilità, Zelo*.

Gioia, gioioso: il C condivide le g. degli altri: 10; una visione evangelica di castità lo porta a una vita celibe o matrimoniale g.: 12. - Tutti i CC partecipano con g. alla vita di famiglia: 19/2. - Il C vuole servire Dio con g.: 28/2; nutre in sé una g. profonda e serena; « serviamo il Signore in santa allegria »: 31/1; la sua preghiera è g.: 32/2; offre le sue g. alla gloria di Dio: 32/3.

Giovani, gioventù, giovanile: la missione di DB è la salvezza dei g., soprattutto quelli poveri e abbandonati: Pro/I; suscitato per questo dallo Spirito: 1/1; nelle scelte pastorali il C del clero secolare privilegia i g.: 4/3. - Il C porta ovunque attenzione

privilegiata alla g. bisognosa: 7; in famiglia ha partic. attenzione verso i più g.: 8; l'Ass. si rende presente in organismi a favore della g.: 11/2; 1 CC prestano attenzione privilegiata ai g. poveri, abb., vittime dell'emarginazione: 13/1; il C condivide con i g. il gusto dei valori: 14/2; li educa alla fede: 14/3; l'animazione di gruppi e movimenti g. è attività tipica del C: 16/1; s'inserisce nelle strutture civili che incidono sull'educazione della g.: 17; opera nei Centri g. salesiani: 17; partecipa ai piani pastorali g. del luogo: 18/2. - Partecipa all'esperienza di DB tra i g. di Valdocco: 27/1; Cristo è il Buon Pastore dei piccoli e bisognosi: 27/2; DB ha fatto presente tra i g. l'amore del Padre e di Cristo: 28/1; la carità pastorale unisce il C a Dio e ai g.: 28/2; il C integra tutto ciò che è buono, specie se gradito ai g.: 29/1; moltiplica il bene a vantaggio dei più deboli: 29/2. - « Prometto di lavorare per la promozione e salvezza dei g. »: 40. - Il Signore benedice chi opera nello spirito del da mihi animas, facendo del bene alla g., preparando buoni cristiani e onesti cittadini: 50. -Vedi anche *Educare, Pastorale*.

Giuseppe (san): invocato con affetto dal C: 35/2.

Giustizia, giusto: il C condivide le g. aspirazioni del pros. simo: 10; rifiuta tutto ciò che provoca e alimenta l'ingiustizia: 11/1; s'impegna a rendere la realtà sociale conforme all'esigenza evangelica di g.: 11/1; l'Ass. si rende presente in organismi a favore della g.: 11/2; il C condivide con i giovani il gusto del valore g.: 14/2.

Iniziativa: i CC sono disponibili per realizzare i. nuove rispondenti alle urgenze: 16/1. - Il C partecipa con spirito di i. alle riunioni ... : 20/1; favorisce la ricerca di i. diverse con gli altri Gruppi della FS: 22/1; il Rettor M. si avvale della Consulta m. per coordinare le i.: 23/2. - S'impegna con spirito di i. a rispondere alle urgenze: 30/2; offre a Dio le sue i. apostoliche: 32/3. - I. particolarmente formative: 38/3; «prometto di collaborare alle i. apostoliche della Chiesa locale»: 40. - Il Consiglio promuove e coordina le i. formative e apostoliche dei CC: 44/1. - Vedi anche *Apostolato, Attività, Partecipazione, Urgenza*.

Intercomunicazione: tutti partecipano alla vita di famiglia dell'Ass. per conoscersi e scambiare: 19/2; il C cura la comunione con gli altri Gruppi della FS attraverso la conoscenza e l'informazione reciproca: 22/1; strutture di i. con gli altri Gruppi: 22/2. - Vedi anche *Comunione, Dialogo, Fraternità*.

Ispettore salesiano, Ispettrice: gli I.s. fanno presente il ministero del Rettor M., garantiscono, provvedono: 23/3. - In unione col Rettor M. e partecipando al suo ministero, l'I. ha una speciale responsabilità verso i Centri: 42/2; i Consigli assicurano il funzionamento dell'Ass. d'accordo con l'I. s.: 44/1; il Consiglio isp. erige i Centri con il consenso dell'I. s., e eventualmente dell'Ispettrice o del Vescovo: 45/2; l'I. nomina i Delegati e l'Ispettrice le Delegate: 46/2; può nominare un C preparato come Delegato locale: 46/3; l'approvazione degli I. s. interessati è necessaria per costituire una Conferenza nazionale o regionale: 47/1; ne nominano il Delegato/a: 47/3.

Laico, laicale: dalle origini DB invitò I. a cooperare: Pro/ I; DB ha concepito l'Ass. aperta ai I. e al clero: 4/1; il C laico vive la vocazione sal. con sensibilità I.: 4/2. - Le relazioni con gli altri I. sono cordiali e attive: 18/2. - Il Coordinatore tiene i rapporti con gli organismi I.: 44/2.

Lavorare, lavoro: il C « lavora con DB »: 2/1; il C laico vive la vocazione sal. nelle ordinarie condizioni di I.: 4/2. - Apostolato del C nel I. e nell'ambiente di I.: 10; attenzione privilegiata ai giovani avviati al mondo del I.: 13/1. - DB fu un lavoratore

infaticabile: 30/1; « I. e temperanza »: 30/3; la croce segna sempre il I. apostolico: 30/3; il C offre il suo I. alla gloria di Dio: 32/3. - Prometto di I. nel tuo Regno »: 40.

Libertà, libero: il C s'impegna a rendere la realtà sociale conforme all'ideale evangelico di I.: 11/1; usa la sua I. in obbedienza al piano di Dio: 12; condivide con i giovani il gusto del valore I.: 14/2. - Il C sostiene l'Ass. con I. contributi: 21. - L'impegno di essere C esige una scelta I.: 36/1.

Liturgia: il C trasforma la vita in una I. di lode: 32/3; partecipa attivamente alla L. 33/1. - Vedi anche *Pregare, Sacramenti*.

Maria, M. Ausiliatrice: lo Spirito S. suscitò DB con l'intervento materno di M.: 1/1. - Il C vede in M. la « Cooperatrice » singolarissima del Salvatore e l'Ausiliatrice del popolo cristiano: 27/2; mettendo in opera la carità pastorale, imita la bontà materna di M. ed è aiutato da lei: 28/2; Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani, guida speciale della FS, M. è una presenza viva: il C nutre per lei una devozione filiale e forte: 35/1; « M. Aus. Madre della Chiesa mi assista e mi guidi »: 40.

Matrimonio: apostolato del C sposato: 9 *intero*; una visione evangelica di castità porta il C a una vita celibe o matrimoniale integra: 12.

Maturare, maturazione, maturità, maturo: il C fidanzato s'impegna in un cammino di m. umana e cristiana: 9; il C educatore è in cammino verso una maggiore m. umana e cristiana: 14/1; si fa amare con m. e trasparenza: 15. - I CC adulti e anziani apportano un'esperienza m.: 20/3. - La scelta di essere C è progressivamente m.: 36/1; chi ha raggiunto sufficiente m. può fare la domanda: 36/2; con la formazione perm. il C m. la sua fede e carità: 37/2; l'appartenenza all'Ass. può essere per scelta personale m.: 39/2. - Vedi anche *Crescere*.

Metodo educativo della bontà: vedi Sistema Preventivo.

Ministero: come il C sacerdote o diacono attua il proprio m.: 4/3. - Il C chiamato dalla Chiesa a un m.: 18/2. - I CC sacerdoti e diaconi offrono il servizio del loro m. agli altri CC: 20/3; m. del Rettor M.: 23 *intero*; gli Ispettori fanno presente questo m. a livello locale e vi partecipano: 23/3 e-42/2.

Missione. - *M. personale:* come il C sposato vive la sua m. di coniuge e genitore: 9. - *M. della Chiesa:* il C assume un modo specifico di partecipare alla m. d. C: 2/2; aiuta i giovani a scoprire la loro partecipazione alla m. d. C: 14/3. - *M. salesiana:* dalle origini DB invita a cooperare alla sua m. di salvezza dei giovani: Pro/1; lo Spirito lo guidò per l'estensione di questa m.: 1/2; il C s'impegna nella m. giovanile e popolare: 3; i CC collaborano alla m. sal. in nome della Chiesa: 6/1. - I CC continuano la m. dei CC defunti: 19/3; ogni C si sente responsabile della m. comune: 20/1; i CC giovani concorrono alla m. comune: 20/3. - Vedi anche *Progetto*.

Missioni, missionario: i CC favoriscono l'attività m.: 13/2; il lavoro m. è attività tipica del C: 16/1; il C edifica diocesi e parrocchia come comunità d'impegno m.: 18/1.

Mondo. i CC si sono diffusi rapidamente nel m.: Pro/2; il Reg. offre un cammino di santificazione adeguato alle esigenze del m. d'oggi: Pro/3; i CC lavorano con DB rimanendo nel m.: 2/1; l'Ass. è corresponsabile del progetto di DB nel m.: 5. - Cristo inviato dal Padre nel m.: 7; il C testimonia in un m. efficientista, aggressivo e diviso:

12; m. del lavoro: 13/1. - Lo spirito sal. dà un tono alla presenza e azione nel m.: 26; lo Spirito S. è Animatore della Chiesa nel m.: 27/2; presenza salesiana nel mondo: 29 titolo; il C si sente solidale con il m. in cui vive, dovendo esservi luce e lievito: 29/1. - Vedi anche *Secolo, Società*.

Nuovo, novità: il C s'impegna a rinnovare mentalità e costumi: 11/1; educa i giovani perché crescano come uomini n.: 14/3; è disponibile per iniziative n.: 16/1. - 1 CC giovani portano il dinamismo delle n. generazioni: 20/3; il C accetta le n.: 29/1.

Onestà, onesto: il C è testimone di Cristo con l'o. della vita: 10; scopo educativo di DB: formare o. cittadini: 14/1; 50.

Oratorio. il C opera negli O. salesiani: 17; partecipa all'esperienza di DB nel primo O. di Valdocco: 27/1.

Organizzazione: dal 1850 DB pensò a organizzare i CC: Pro/2; ha voluto per l'Ass. un'o. flessibile: 41/1, e tutto il cap. VI; la Consulta m. cura l'o. degli eventuali Congressi mondiali: 48/5.

Pace: l'Ass. è presente in organismi a favore della p.: 11/2; il C è convinto che la non-violenza è lievito di p.: 12. - P, un operatore di p. che cerca l'accordo: 31/2.

Padre: Dio Padre: vedi Dio; DB padre: vedi Bosco.

Papa: i CC promuovono la fedeltà al P.: 18/2.

Parola di Dio (Scrittura): il C la legge e medita: 33/2; con la formazione perm. approfondisce la S. Scrittura: 37/2. - **Citazioni bibliche** nel Reg.: Salmo 100,2 (Servite Dio nella gioia): 31/1; Salmo 119, 32 (hai dilatato il mio cuore): 40; *Mt* 5,13-16 (siete sale e luce): cap. II; *Mt* 28,20 (con voi tutti i giorni): 27/2; *Gv* 15,16 (io ho scelto voi): cap. I; *At* 4,32 (un cuor solo): 19/1; 1 *Cor* 3,9 (cooperatori di Dio): 27/3; *Ef* 4,1-3 (mansuetudine, unità): cap. III; *Fil* 4,9 (avete imparato da me): cap. IV; 1 *Tes* 3,12-13 (crescere e abbondare): cap. V; 1 *Tes* 5,21 (tenete ciò che è buono): 29/1; 1 *Tes* 5,24 (chi chiama è fedele): 2/2; 1 *Pt* 4,10 (al servizio degli altri): cap. VI.

Parrocchia, parrocchiale, parroco: il C offre la collaborazione ai p., specie nella comunità p.: 17; i CC contribuiscono a edificare la diocesi e la p. come comunità: 18/1; le relazioni con i p. sono cordiali e attive: 18/2.

Partecipare partecipazione: l'Ass. p. al patrimonio spirituale dei SDB: 6/1. - Il C è cosciente della sua p. alla vita sociale: 11/1; aiuta il giovane a scoprire la sua p. ecclesiale-sociale: 14/3; ha spirito di attiva p. ai piani pastorali: 18/2. - Tutti i CC p. alla propria vita di famiglia: 19/1; ogni C p. alle riunioni, all'esecuzione delle attività, alla scelta dei dirigenti: 20/1; p. alla vita della FS: 22 intero. - Il C p. all'esperienza spirituale di DB: 27/1; p. attivamente alla liturgia: 33/1. - P. alla vita di un Centro è nel programma di preparazione: 36/1. - Il Centro più vicino favorisce la p. dei CC residenti dove non esiste un Centro: 41/3. - Vedi anche *Collaborare, Iniziativa*.

Pastorale: nelle scelte p. il C del clero secolare privilegia i giovani e gli ambienti popolari: 4/3. - Il Sistema Prev. è scaturito dalla carità p.: 15; il lavoro nella p. vocazionale è attività tipica del C: 16/1; i CC partecipano attivamente ai piani p. locali: 18/2. - Il centrosintesi dello spirito sal. è la carità p.: 28/1; nell'Eucaristia il C

attinge alla Fonte della carità p.: 33/3. Vedi anche *Cristo* (Buon Pastore), *Vescovi* (pastori).

Politica, politico: il C partecipa all vita sociale-nolitica: a11/1; l'Ass. come tale è estranea alla p. di partito: 11/2; il C s'inserisce nelle strutture p.: 17.

Popolo, popolare: il C s'impegna nella missione giovanile e p. di DB: 3; nelle scelte pastorali il C del clero secolare privilegia gli ambienti p.: 4/3. - I CC si dedicano ai ceti p.: 13/2; la comunicazione sociale diffonde modelli nel p.: 16/1; i CC partecipano ai piani pastorali p. del luogo: 18/2. - Il C valorizza le forme di pietà p.: 33/1; « la FS vive per Te al servizio dei ceti p. »: 40.

Popoli in via di sviluppo: l'Ass. è presente in movimenti e organismi in favore dei p.: 11/2.

Popoli non ancora evangelizzati: i CC favoriscono l'attività missionaria nei p.: 13/2. - Vedi anche *Evangelizzare, Missioni*.

Povertà, poveri: lo spirito di p. evangelica guida il C: 12; il servizio sociale tra i p. è attività tipica del C: 16/1. - Per i *giovani poveri*, vedi *Giovani*.

Pregare, preghiera: il C in famiglia favorisce la p. comune: 8; la p. è una delle forme valide dell'apostolato del C: 16/2; il C edifica diocesi e parrocchia come comunità di p.: 18/1. - 1 CC si aiutano reciprocamente con la p.: 19/3; p. per i fratelli-sorelle defunti: 19/3; i CC provati o impossibilitati offrono la loro p.: 20/3. - Lo spirito sal. si alimenta nella p.: 26; Maria intercede per il C: 28/2; p. semplice e vitale del C: 32 intero; per alimentare la vita di p. il C ricorre alle fonti: 33/1; ogni giorno dà spazio al dialogo personale con il Signore: 33/2. - La p. è elemento del programma di preparazione: 36/1; nella formazione il C dà importanza alla vita di p.: 38/1; i momenti forti di p. sono strumento di formazione: 38/3. - Vedi anche *Liturgia, Sacramento*.

Progetto: DB definì il programma di vita dei CC nel 1876: Pro/2; il Reg. descrive il p. di vita del C: Pro/3; per attuare il suo p. il C si appoggia sulla fedeltà di Dio: 2/2; il C si ispira al p. apostolico di DB: 3; l'Ass. è corresponsabile della vitalità del p. di DB nel mondo: 5. - 1 CC scambiano esperienze e p. apostolici: 19/2; il Rettor M. garantisce la fedeltà al p. del Fondatore: 23/1; ogni comunità sal. si sente coinvolta nel far conoscere e promuovere il p. di vita dei CC: 24/1. - « Prometto di impegnarmi a vivere il P. evangelico dell'Ass. ... Che io sia fedele a questo proposito di vita »: 40. - Vedi anche *Missione, Regolamento, Vocazione*.

Promessa: significato: 36/3; formula: 40.

Regolamento: scritto da DB, approvato nel 1877: Pro/2. - Questo R.: è progetto di vita del C e Statuto dell'Ass.: Pro/3; offre un cammino di santificazione: Pro/3. - Negli esercizi sp. il C confronta la sua vita con il R.: 34/2. - Studiare il R. è nel programma di preparazione: 36/1; nella Promessa si accetta di vivere il R.: 36/3. - Scegliere questo R. è realizzare se stessi e incamminarsi verso la santità: 50. - « A norma del presente R. »: 42/2; 46/1. - Vedi anche *Progetto*.

Responsabilità, responsabile (corresp.): l'Ass. è corrisp. del progetto di DB nel mondo: 5; la Società sal. ha particolari r. nella FS: 5. - Il C sposato è r. nell'accogliere e trasmettere la vita: 9, il C si forma una coscienza retta delle sue r. sociali: 11/1; l'Ass. stimola i singoli CC ad assumere responsabilmente i propri impegni sociali:

1112; il C rende il giovane r. della propria crescita: 15; offre una collaborazione r. ai vescovi e parroci: 17. - Sulla *corresponsabilità* vedi l'intero *cap. III*, spec, l'art. 20: *Corresponsabili nell'azione*- il senso di corresp. coinvolge anche l'aspetto economico: 21; gli Ispettori rappresentano il Rettor M. « nell'ambito delle specifiche r. della Società sal. » 23/3. - Con la formazione perm. il C assume meglio le sue r. d'uomo: 37/ . 2; è il primo e principale r. della propria formazione: 38/1; CC qualificati e Delegato/a agiscono in corresp. per la formazione: 38/2. - L'Ispettore ha una partic. r. di animazione: 42/2. - Vedi anche *Collaborare*.

Rettor Maggiore: i CC collaborano con la Congr. sal. sotto l'autorità del RM: 6/1. - Ogni Centro invia offerte al RM: 21; ministero del RM; superiore dell'Ass.: 23 *intero*; i CC nutrono per il RM affetto e fedeltà: 24/2; convenzione tra RM e Madre gen. FMA per l'animazione: 25/1. - L'Ispettore agisce in unione col RM e partecipando del suo ministero: 23/3 e 42/2; le direttive della Consulta m. diventano esecutive solo dopo l'approvazione del RM: 48/6.

Riconciliazione: in questo sacramento, il C incontra la misericordia del Padre: 33/3.

Riunioni: il C partecipa alle r. di programmazione: 2G/1; r. almeno mensili per la formazione: 38/3; il Consiglio convoca le r.: 44/1.

Sacerdote: dalle origini DB invitò il clero diocesano a cooperare: Pro/1; ha concepito l'Ass. aperta al clero secolare: 4/1; come il C s. vive la vocazione sal.: 4/3. - Le relazioni con i s. sono cordiali e attive: 18/2. - I CC s. sono utilissimi per la formazione e animazione: 20/3.

Sacramenti: il C sposato trova forza nel s. dell'amore: 9; il C educa i giovani all'incontro con Cristo nei s.: 14/3; si accosta con fede e frequenza ai s.: 33/3.

Salesiani (SDB): il C opera inserendosi nelle strutture animate dai S.: 17; spiegazione del nome « S. »: 28/1, - Vedi soprattutto *Congregazione salesiana*.

Salvezza. - S. del mondo: la Chiesa è centro di comunione delle forze di s.: 27/2; il C coopera al disegno di s. per salvare anime: 27/3. - S. *dei giovani*: missione di DB: Pro/1; DB suscitato dallo Spirito per la loro s.: 1/1; il C vuole salvare i giovani con amore di predilezione: 28/2; « Prometto di lavorare per la promozione e la salvezza dei g. »: 40.

Santificazione, santità: questo Reg. è cammino di santificazione apostolica: Pro/3; è cammino-via di santità: 50.

Scuola: collaborare in centri scolastici è attività tipica del C: 16/1; il C opera nella struttura delle s. salesiane: 17.

Secolare: il C si ispira al progetto di DB entro la propria realtà s.: 3; l'Ass. apporta alla FS i valori specifici della sua condizione secolare: 5. - Apostolato s. del C: 7; apprezza il valore e l'autonomia delle realtà s.: 12; la condizione s. gli offre possibilità di inserirsi in varie strutture: 17. - Fa fruttificare lo spirito sal. secondo la sua condizione s.: 26. - Vedi anche *Mondo*. - Per il clero secolare, vedi *Diacono, Parroco, Sacerdote*.

Sede Apostolica: l'Ass. è approvata dalla S.A.: 6/1.

Semplicità, semplice: il C amministra i suoi beni con criteri di s.: 12. - Crea intorno a sé un clima di famiglia fatto di s.: 31/2; la sua preghiera è s.: 32/2.

Serenità, sereno: il C è convinto che la non-violenza è lievito di pace: 12; affronta le fatiche e difficoltà con s.: 30/3; nutre in sé una gioia profonda e s.: 31/1.

Servire, servizio: Cristo inviato dal Padre a s. gli uomini: 7; il C si apre generosamente al s. del prossimo: lo; l'Ass. è presente in organismi al s. della gioventù e della famiglia: 11/2; il C orienta le realtà secolari al s. delle persone: 12; tra i valori che condivide con i giovani, c'è il senso del s.: 14/2; adotta il Sistema Prev. nel suo s. educativo: 15; il s. sociale tra i poveri è attività tipica del C: 16/ 1. - Gli incarichi sono esercitati come s. fraterno: 20/2; i CC sacerdoti e diaconi offrono il s. del proprio ministero: 20/3- il C ricerca iniziative con altri Gruppi della FS per u~ più ricco s. alle Chiese: 22/1; le comunità sal. assicurano il s. dell'animazione. - Il C vuole s. Dio con umiltà e gioia: 28/2 e 31/1; negli esercizi sp. si rende disponibile per un più generoso s.: 34/2. - Con la formazione perm. il C si qualifica per il suo s.: 37/2; sa adattare il suo s. all'Ass. secondo le diverse situazioni: 39/1; « la FS vive per Te al s. dei giovani »: 40. - Vedi anche *Disponibilità, Generosità*.

Sistema preventivo: metodo permeato dalla carità del Buon Pastore: 1/1; il C sposato educa i figli secondo il metodo della bontà proprio del SP: 9; il C pratica il SP: ragione, religione, amorevolezza: 15 *intero*; cerca di prevenire il male: 29/2; cf anche 31/2. - Vedi anche *Amore*.

Società, sociale: i giovani ne sono la porzione più delicatapreziosa: 1 / 1; il C opera per il bene della s.: 3. - *Partecipa* responsabilmente alla vita s.: 11/1-2; con il suo stile personale di vita, evangelizza la vita s.: 12; la famiglia è realtà fondamentale della s.: 13/2; il C aiuta i giovani a scoprire il loro ruolo nella s.: 14/3; il servizio s. tra i poveri è attività tipica del C: 16/1; il C prepara onesti cittadini alla s.: 50. - Vedi anche *Mondo, Popolo*.

Sofferenza (dolore): il C condivide fraternamente i dolori del prossimo: 10; crede nelle fecondità della s.: 12; offre le proprie s. e infermità: 16/2 e 20/3; offre le sue s. alla gloria di Dio: 32/3. - Vedi anche *Croce*.

Solidarietà, solidale: solidali nelle Chiese locali: titolo 18; cordiale s. nelle relazioni con tutti gli altri: 18/2. -Solidarietà economica: 21 *intero*. - Il C si sente s. con il mondo: 29/1. - La sua fedeltà è sostenuta dalla s. dei fratelli-sorelle: 39/1. - Vedi anche *Comunione, Collaborazione, Partecipare, Unione*.

Spirito salesiano: vedi in partic. *l'intero cap. IV*. - Il C laico vive lo s. s. nell'ordinario: 4/2; porta avanti il suo apostolato secolare animato dallo s. s.: 7. - 1 CC vivono in comunione fraterna secondo lo s. di DB: 19/1. - P, uno stile di vita e azione, una tipica esperienza evangelica: 26; il suo centro-sintesi è la carità pastorale: 28/1; la preghiera del C porta l'impronta dello s. s.: 32/2. -« Prometto di approfondire e testimoniare lo s. s. »: 40; « spirito del da milii ánimas »: 50. - Vedi anche *Sistema Preventivo*.

Spirito Santo: suscitò DB e formò in lui un cuore di padremaestro: 1/1; lo guidò nel dar vita a forze apostoliche, tra cui i CC: 112; lo SS attira alcuni cristiani a DB: 211. - Guidato della SS, DB ha vissuto e trasmesso lo spirito sal.: 26; il C vive in intimità con lo SS: 27/2; il fuoco dello SS rinnova la terra: 28/1; la carità pastorale è, nel C,

dono e presenza dello SS: 28/2; da Cristo il C riceve lo SS luce e forza: 32/1. - La scelta di essere C matura sotto l'azione dello SS: 36/1; la formazione richiede docilità allo SS: 38/1; « dammi, Padre, la forza del tuo SS per essere fedele »: 40.

Temperanza: « lavoro e t. »: 30/3.

Testimonianza, testimone: il C sposato è testimone della fede: 9; il C fidanzato offre la sua tipica t.: 9; il C nel lavoro è t. di Cristo: 10; in un mondo efficientista egli t. il primato dello spirito: 12; con la t. personale e le attività i CC edificano diocesi e parrocchia: 18/1. - Lo spirito sal. pervade la vita e la rende t. di amore: 26; Maria aiuta il C nella sua t.: 28/2; è chiamato ad essere luce e lievito: 29/1; con la sua gioia t. che il Signore lo accompagna: 31/1; negli esercizi sp. si rende disponibile per una rinnovata t.: 34/2. -Sa adattare la sua t. alle diverse situazioni: 39/1; « prometto di t. lo spirito sal. »: 40.

Unione, unità, unito: « le forze unite diventano forti »: 1/2. - I CC sono u. con un cuor solo e un'anima sola: 19/1; rimangono u. ai CC defunti: 19/3; Ispettori e Direttori garantiscono i vincoli di u.: 23/3. - Il C radica l'azione nell'u. con Dio: 30/1; senza l'u. con Gesù C non può nulla: 32/1; cresce nell'u. con Dio: 37/2. - Il Consiglio cura i legami di u. con la Congr. sal. e la FS: 44/1. - Vedi anche *Comunione, Fraternità, Solidarietà*.

Urgenza, urgente: i CC sono disponibili per iniziative rispondenti alle u. del territorio: 16/1. - Ogni Centro invia offerte al RM per i bisogni più u. dell'impegno sal.: 21. - Il C s'impegna a dare risposta alle u. che si presentano: 30/2. - Il Coordinatore prende decisioni in caso di u.: 44/2. - Vedi anche *Iniziativa*.

Valori: il C diffonde v. salesiani nel proprio ambiente: 4/2; l'Ass. apporta alla FS i v. specifici della secolarità: 5. - Il C è consapevole dei v. della famiglia: 8; l'Ass. promuove e difende i v. umani e cristiani nella realtà sociale: 11/2; il C apprezza i v. delle realtà secolari: 12; condivide con i giovani il gusto dei veri valori: 14/2. - Condivide i v. della propria cultura: 29/1; è convinto del v. dell'azione: 30/1.

Vangelo, evangelico: i CC intendono vivere il V. alla scuola di DB: Pro/1; la Chiesa ha riconosciuto l'ispirazione e. dell'Ass.: 1/2; il C assume un modo specifico di vivere il V.: 2/2. - Tende ad attuare l'ideale e. dell'amore: 7; è fedele al V. nella realtà sociale: 1/1; s'impegna in essa per renderla conforme alle esigenze e.: 11/1; il suo stile di vita personale è improntata allo spirito di povertà e.: 12; amministra i beni in spirito di povertà e.: 12; vive la sessualità secondo una visione e. di castità: 12; i CC si dedicano a sostenere-illuminare evangelicamente i ceti popolari: 13/2. - Lo spirito sal. È una tipica esperienza e.: 26; chiamata e.: 32/1; negli esercizi sp. Il C confronta la sua vita con il V.: 34/2. - Con la formazione perm. Rende la sua vita più e.: 37/2; «Progetto e. dell'Ass.»: 40. - Scegliere questo Reg. è un modo e. di realizzare se stesso: 50.

Vescovi (pastori): i CC lavorano in spirito di fedeltà ai pastori: 6/1. - Offrono la collaborazione ai v.: 17; promuovono amore e fedeltà ai v. e l'adesione alle loro direttive pastorali: 18/2. - Per erigere un Centro fuori opere SDB o FMA, occorre il consenso scritto del v.: 45/2.

Vocazione, vocazioni: il C sposato aiuta i figli a scoprire e. seguire la propria v.: 9; i CC prestano attenzione al giovani che danno segni di una v. apostolica specifica: 13/1; il C aiuta i giovani a scoprire la loro v.: 14/3; il lavoro nella pastorale

vocazionale è attività tipica del C: 16/1; i CC partecipano ai piani pastorali v. del luogo: 18/2.

Vocazione dei Cooperatore, (chiamata): il C è un cristiano chiamato: 2 intero; impegnarsi come C è rispondere alla v. salesiana, è dono e libera scelta: 212; è via aperta a cristiani di qualsiasi condizione: 2/3; unica v., due modi di viverla: 4. - La comune v. rende i CC fratelli-soi~el~le: 19/1. - Aspetto più profondo della v. di C: cooperatore di Dio: 27/3; il C è chiamato a essere luce e lievito nel mondo: 29/1; chiamata evangelica: 32/1. -Un tempo di preparazione permette di verificare la chiamata del C: 36/1; il Signore non cessa mai di chiamare: 37/1; « Padre, ti ringrazio per avermi chiamato... »: 40. - Vocazione salesiana: con i SDB e le FMA, l'Ass. è portatrice della comune v. S.: 5.

Volontarie di DB (VDB): legami di « vicinanza » e di collaborazione: 25/2.

Zelo: S. Francesco di S. modello di z. apostolico: 28/1; il C agisce con z.: 30/1. - Vedi anche *Disponibilità, Generosità*.

Indice generale

Presentazione5

Decreto di approvazione della Sede Apostolica 9

Decreto di promulgazione del Rettor Maggiore 11

REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA

Abbreviazioni e sigle..... 17

PROEMIO 19

Capitolo 1: I COOPERATORI SALESIANI NELLA CHIESA

1. Il Fondatore: un uomo mandato da Dio.....	25
2. Il Cooperatore: un cristiano chiamato.....	26
3. Vero salesiano nel mondo	27
4. Unica vocazione: due modi di viverla.....	27
5. L'Associazione nella Famiglia salesiana	28
6. Il carattere ecclesiale dell'Associazione	29

Capitolo II: IMPEGNO APOSTOLICO

7. Apostolato secolare	33
8. In famiglia	33
9. Nel matrimonio	34
10. Nell'ambiente di vita e di lavoro.....	35
11. Nella realtà sociale.....	35
12. Testimonianza delle Beatitudini.....	37
13. Destinatari privilegiati	38
14. Compito di educazione cristiana.....	38
15. Metodo della bontà.....	39
16. Attività tipiche	40

17. Strutture in cui operare.....	41
18. Solidali nelle Chiese locali.....	42
 Capitolo III: IN COMUNIONE E COLLABORAZIONE	
19. Fratelli e sorelle in Don Bosco.....	45
20. Corresponsabili nell'azione.....	46
21. Solidarietà economica	47
22. Partecipazione alla vita della Famiglia salesiana.....	47
23. Il ministero del Rettor Maggiore	48
24. Vincoli particolari con la Congregazione salesiana.....	49
25. Legami con gli altri gruppi della Famiglia	50
 Capitolo IV: Lo SPIRITO SALESIANO	
26. Preziosa eredità.....	53
27. Esperienza di fede impegnata.....	54
28. Centralità dell'amore apostolico.....	55
29. Presenza salesiana nel mondo	56
30. Stile di azione	56
31. Affabilità nelle relazioni	57
32. Preghiera semplice e vitale	58
33. Parola e Sacramenti	58
34. Momenti forti di discernimento.....	59
35. Devozioni privilegiate	60
 Capitolo V: APPARTENENZA E FORMAZIONE	
36. Entrata nell'Associazione	63
37. Contenuti della formazione.....	64
38. Responsabilità e iniziative per la formazione.....	65
39. Fedeltà agli impegni assunti.....	66
40. La Promessa	67
 Capitolo VI: ORGANIZZAZIONE	
41. Il Centro, nucleo fondamentale.....	71
42. Inserimento nella realtà ispettoriale.....	72
43. Il Consiglio locale e ispettoriale.....	72
44. Compiti principali dei Consigli.....	73
45. Compiti specifici dei Consigli	74
46. Delegati e Delegate	75
47. Coordinamento a livello nazionale o regionale.....	75
48. La Consulta mondiale	76
49. L'amministrazione dei beni dell'Associazione.....	77
 CONCLUSIONE	
50. Una via che porta alla santità.....	79
REGOLAMENTO di Don Bosco	81

IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'	95
INDULGENZE.....	107
INDICE ANALITICO	111
INDICE GENERALE.....	143

**CONVENZIONE
TRA SALESIANI DI DON BOSCO
E FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
PER L'ANIMAZIONE
DEI COOPERATORI SALESIANI**

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI
Sac. Egidio Viganò

E LA SUPERIORA GENERALE
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Madre Marinella Castagno

considerato che « nella Chiesa, l'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI è approvata dalla Sede Apostolica come Associazione pubblica di fedeli e partecipa al patrimonio spirituale della Società di S. Francesco di Sales » (ReVA 6 § 1; cf can. 303);

tenuto presente che « l'Associazione dei Cooperatori è uno dei Gruppi della Famiglia Salesiana. Insieme con la Società di San Francesco di Sales, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice... è portatore della comune vocazione salesiana e corresponsabile della vitalità del progetto di Don Bosco nel mondo » (ReVA 5);

visto l'art. 25 § 1 del Regolamento di Vita Apostolica dell'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI, che recita: « Relazioni speciali uniscono i Cooperatori alle Figlie di Maria Ausiliatrice che, attraverso le Delegate, animano i Centri costituiti presso le loro opere. Questa animazione, analoga a quella dei Delegati salesiani, è regolata da una Convenzione stipulata tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale delle FMA »:

convengono

ART. 1 § 1. Nel rispetto delle Costituzioni e dei Regolamenti propri i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, consci della loro responsabilità, s'impegnano a osservare il *Regolamento di Vita Apostolica* dell'Associazione Cooperatori Salesiani, per quanto è di rispettiva competenza e nei limiti posti dal Regolamento stesso.

§ 2. In questo impegno essi faranno speciale riferimento ai Consigli locali e ispettoriali dei **Cooperatori, che** devono reggere collegialmente l'Associazione a quei livelli (ReVA 43 § 1). Siccome, poi, nell'organizzare i vari Centri locali l'Associazione si appoggia sulla « realtà strutturale dell'Ispettorato dei Salesiani » (ReVA 42 § 1), si

riconosce nell'Ispettore colui che fa presente il ministero del Rettor Maggiore nei servizi di « animazione, di guida e di promozione » (ReVA 23 § 3 e 42 § 2).

ART. 2. La fusione di un Centro locale presso un'opera FMA con un Centro locale presso un'opera SDB, o viceversa, esige il consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice competenti, e si realizza con l'atto collegiale del Consiglio ispettoriale, uditi i rispettivi Consigli locali, mediante decreto del Coordinatore del medesimo Consiglio ispettoriale. Il nuovo Centro succede nei rapporti economici attivi e passivi dei due Centri precedenti, salva diversa disposizione nel decreto di fusione.

ART. 3 § 1. Qualora un'opera dei SDB o delle FMA, presso cui è eretto un Centro locale, venisse soppressa, esso potrà essere trasferito presso un'opera vicina dei SDB o delle FMA, dove non è già costituito un altro Centro, con le medesime modalità di cui al ReVA 45 § 2, udito il Consiglio locale del Centro da trasferire.

§ 2. Nell'impossibilità del trasferimento, il Centro locale può essere reso indipendente, alle medesime condizioni, previo consenso scritto del Vescovo diocesano.

ART. 4. Salvo il caso di fusione di cui all'art. 2, un Centro locale può essere soppresso in sé o per soppressione dell'opera dei SDB o delle FMA, presso cui è eretto, stanti giusti motivi valutati dal Consiglio ispettoriale, e previo consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice, trattandosi di un'opera delle FMA, alle condizioni previste dal ReVA art. 45 § 2; nella soppressione di un Centro locale indipendente, è necessario che il Consiglio ascolti il parere del Vescovo diocesano. I beni temporali dei Centri soppressi, compresi i rapporti economici attivi e passivi, passano al Consiglio ispettoriale, salvo diversa disposizione nel decreto di soppressione.

ART. 5. I Delegati locali non sacerdoti s'impegnino per quanto è possibile ad avere per il proprio Centro un sacerdote salesiano, incaricato d'intesa con l'Ispettore, per i momenti forti di preghiera e di discernimento e per la vita sacramentale-liturgica dei Cooperatori. Tale sacerdote, anche se eventualmente non salesiano, non farà parte del Consiglio locale né a lui competono responsabilità organizzative.

ART. 6. Quando Centri locali sono eretti presso opere dei SDB o delle FMA vicine tra loro, è sommamente opportuno che si stabiliscano rapporti d'intesa e di collaborazione, mediante comune accordo tra i Consigli locali, nel rispetto dell'autonomia propria di ogni Centro e salva la superiore competenza del Consiglio ispettoriale.

ART. 7. Il Consiglio ispettoriale, d'intesa con l'Ispettore salesiano e le Ispettrici FMA competenti, determini l'appartenenza dei diversi Centri locali eretti presso un'opera delle FMA al proprio raggruppamento ispettoriale, tenuto conto di ogni circostanza, soprattutto della configurazione geografica in rapporto alla realtà delle Ispettorie FMA e delle strutture diocesane. In caso di dubbio o di controversia, si dovrà ricorrere alla Consulta mondiale.

ART. 8. Nel raggruppamento ispettoriale che unisce Centri eretti presso opere delle FMA di diverse Ispettorie, si favorisca, per quanto è possibile, una pastorale d'insieme e l'organizzazione di iniziative comuni, soprattutto in campo di formazione. Nello svolgimento delle attività, si abbia cura della necessaria solidarietà e partecipazione alla pastorale diocesana, a norma del ReVA art. 18 § 2.

ART. 9. Gli Ispettori SDB e le Ispettrici FMA, nell'ambito delle rispettive competenze, sono tenuti a nominare, senza ingiustificati ritardi di tempo, i Delegati o le Delegate per ogni Centro locale o raggruppamento ispettoriale di Centri, a norma del ReVA art. 46 § 2.

ART. 10. Se nell'ambito della propria Ispettorìa FMA operassero più Consigli ispettoriali, la Delegata ispettoriale è membro di diritto di ognuno di essi. E' competenza anche della Delegata ispettoriale visitare i Centri eretti presso le opere delle FMA.

ART. 11 § 1. Il Delegato ispettoriale esercita i suoi compiti di animazione spirituale e di responsabilità della formazione salesiana apostolica verso tutti i Centri del raggruppamento ispettoriale per cui è stato nominato; a tale scopo è sommamente conveniente che sia un salesiano sacerdote.

§ 2. Nell'espletamento del suo incarico, procede di comune accordo con la Delegata ispettoriale FMA per un fecondo lavoro apostolico e in vista della pastorale d'insieme.

§ 3. D'intesa con l'Ispettrice competente e con la Delegata ispettoriale, visita i Centri eretti presso le opere delle FMA, anche per « conservare e sviluppare i rapporti » (ReVA 24 § 2) che uniscono i Cooperatori alla Congregazione salesiana.

ART. 12. I rapporti di collaborazione e di corresponsabilità tra SDB e FMA nei confronti dell'Associazione Cooperatori Salesiani a livello internazionale siano studiati, di comune accordo e periodicamente, dal Consigliere per la Famiglia salesiana e per la Comunicazione sociale (cf CSDB art. 137) e dalla Vicaria Generale (cf CFMA art. 126). A questo scopo entrambi potranno avvalersi della collaborazione di esperti.

ART. 13. Tra i cinque membri di sua designazione, di cui nel ReVA art. 48 § 1, il Rettor Maggiore nominerà una Figlia di Maria Ausiliatrice alla Consulta mondiale dei Cooperatori salesiani, previa presentazione della Superiora Generale delle FMA.

ART. 14. Il Rettor Maggiore dei SDB e la Superiora Generale delle FMA provvedono all'attuazione della presente Convenzione e risolvono concordemente ogni dubbio o controversia, che eventualmente sorgessero al riguardo.

Roma, 16 agosto 1986

Sac. Egidio Viganò
Rettor Maggiore
dei Salesiani di Don Bosco

Madre Marinella Castagno
Superiora Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice